



PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA
COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Deliberazione n. 268 del 28 DIC. 2012

OGGETTO: Approvazione Piano della Performance 2012-2014 e Piano degli Obiettivi anno 2012.

L'anno duemiladodici il giorno VENTOTTO del mese di DICEMBRE nella sala delle adunanze della Provincia Regionale di Messina, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento di:

			PRESENTE
1.	Presidente On. Avv. Giovanni Cesare	RICEVUTO	<u>NO</u>
2.	Assessore Dott. Antonino	TERRANOVA	<u>SI</u>
3.	Assessore Dott. Michele	BISIGNANO	<u>NO</u>
4.	Assessore Sig. Renato	FICHERA	<u>SI</u>
5.	Assessore Dott. Rosario	CATALFAMO	<u>SI</u>
6.	Assessore Dott. Carmelo	TORRE	<u>NO</u>
7.	Assessore Arch. Dario	LA FAUCI	<u>SI</u>
8.	Assessore Dott. Daniele	BRUSCHETTA	<u>NO</u>
9.	Assessore Sig. Santo	FOTI	<u>SI</u>
10.	Assessore Prof. Giuseppe	DI BARTOLO	<u>SI</u>
11.	Assessore Dott. Maria Rosaria	CUSUMANO	<u>NO</u>
12.	Assessore Dott. Maria	PERRONE	<u>SI</u>
13.	Assessore Dott. Giuseppe	CRISAFULLI	<u>NO</u>
14.	Assessore Sig. Giuseppe	MARTELLI	<u>SI</u>
15.	Assessore Dott. Bruno	CILENTO	<u>SI</u>
16.	Assessore Dott. Rosario	VENTIMIGLIA	<u>NO</u>

Assume la Presidenza DOTT. A. TERRANOVA

Partecipa il Segretario Generale AVV. H. A. CALONETTI

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTA l'allegata proposta di deliberazione, relativa all'oggetto;

VISTA la L.R. n. 48 dell'11.12.1991 che modifica ed integra l'ordinamento Regionale degli EE. LL.;

VISTA la L.R. n. 30 del 23.12.2000;

VISTI i pareri favorevoli sulla proposta suddetta, espressi ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 30 del 23.12.2000;

- per la regolarità tecnica, dal responsabile dell'Ufficio dirigenziale;
- per la regolarità contabile e per la copertura finanziaria della spesa, dal responsabile dell'apposito Ufficio dirigenziale finanziario;

Ritenuto di provvedere in merito;

Ad unanimità di voti

DELIBERA

APPROVARE la proposta di deliberazione indicata in premessa, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, facendola propria integralmente.

ENTRA L'ASSESSORE CARMELO TORRE E RIASSUME LA PRESIDENZA.
PRESENTI N° 10 (DIECI).



PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER LA GIUNTA PROVINCIALE

UFFICIO DIRIGENZIALE: *Innovazione e gestione risorse umane*

U.O.C.: Performance, Organizzazione e Valutazione

Responsabile dell'Ufficio Dirigenziale: Ing. Armando Cappadonia

OGGETTO: Approvazione Piano della Performance 2012-2014 e Piano degli Obiettivi anno 2012.

PROPOSTA

PREMESSO che con delibera n° 191/c del 20/11/2012 divenuta esecutiva ai sensi di legge, il Consiglio Provinciale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'esercizio 2012, la Relazione Tecnica, il Bilancio Pluriennale 2012/2014 e la Relazione Previsionale e Programmatica 2012/2014;

VISTO l'art. 10, c. 1, lettera a) del D.lgs. 20/10/2009 n° 150 che prevede che le amministrazioni pubbliche, secondo quanto stabilito dall'art. 15, comma 2, lettera d), redigono un documento programmatico triennale denominato Piano della Performance in coerenza con il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio;

CHE il Piano della Performance, sempre ai sensi dell'art. 10, c. 1, lettera a), individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori;

VISTO l'art. 68 della deliberazione n° 415/G del 30/12/2010 "Disciplina della Misurazione, valutazione e integrità e trasparenza della Performance, ai sensi del D.lgs 27/10/2009 n° 150, Adeguamento regolamento" che attribuisce al Nucleo di Valutazione, nel ciclo di gestione della performance, tra l'altro, funzione di monitoraggio del sistema, validazione della Relazione sulla Performance e di valutazione annuale dei dirigenti sotto forma di proposta all'organo di indirizzo politico-amministrativo;

VISTO l'art. 108 del TUEL n° 267/2000 che attribuisce al direttore generale, nel dare attuazione agli indirizzi ed obiettivi stabiliti dagli Organi di Governo dell'Ente, la funzione di predisporre con il concorso dei dirigenti dell'Ente il Piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 197 del Tuel n° 267/2000;

VISTO il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, approvato con delibera della Giunta Provinciale n° 41 del 13/04/2011;

CONSIDERATO che questo Ente non ha nominato il Direttore Generale né, allo stato, ha conferito incarico di Direttore Generale al Segretario Generale;

VISTA la deliberazione n° 19/G del 07/03/2011 di approvazione del sistema di valutazione e verifica dei risultati dei Dirigenti per l'anno 2011 che prescrive, in caso di mancata nomina del Direttore Generale, che le funzioni previste dal sistema di valutazione siano esercitate dal Segretario Generale;

VISTO il c. 2 dell'art. 19, "Norme transitorie e finali del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi" approvato con delibera n° 41/G del 13/04/2011;

CONSIDERATO

che ad inizio anno 2012 era in vigore la struttura organizzativa approvata con delibera n° 222/G del 10/11/2011;

che con delibera n° 104/G del 17/4/2012, modificata con delibera n° 160/G del 28/5/2012, si è proceduto al riassetto della struttura organizzativa;

PRESO ATTO che per la formulazione della proposta di Piano della performance e degli obiettivi 2012 è stato delegato il vice segretario generale dott.ssa A.M. Tripodo;

VISTO il Piano Triennale della Performance 2011/2013;

DATO ATTO

che i signori dirigenti sono stati convocati per la negoziazione degli obiettivi in itinere per l'anno 2012;

che per la prima parte dell'anno e fino all'entrata in vigore dell'assetto organizzativo approvato con delibera n° 160/G del 28/5/2012 la struttura organizzativa tutta ha operato in continuità con le indicazioni e le linee strategiche individuate nel Piano Triennale della Performance 2011/2013;

VISTA la determinazione presidenziale n° 66 del 2 agosto 2012 con la quale sono stati attribuiti agli Assessori Provinciali deleghe per la realizzazione di specifici progetti obiettivo;

CONSIDERATO che per la loro realizzazione i sigg. Assessori si avvalgono degli Uffici Dirigenziali competenti;

VISTI gli allegati: Piano Triennale della Performance 2012/2014 ed il Piano Dettagliato degli Obiettivi 2012 prima parte (fino all'entrata in vigore della deliberazione n° 160/12) e seconda parte (dall'entrata in vigore della deliberazione n° 160/12);

SI PROPONE CHE LA GIUNTA PROVINCIALE

DELIBERI DI:

PRENDERE ATTO di quanto indicato in premessa e qui si intende integralmente riportato;

APPROVARE il Piano della Performance 2012/2014;

APPROVARE il Piano Dettagliato degli Obiettivi 2012 suddiviso in: prima parte (fino all'entrata in vigore della deliberazione n.160/12) e: seconda parte (dall'entrata in vigore della deliberazione n° 160/12).

Si allegano i seguenti documenti:

1. Piano della Performance 2012/2014;
2. Piano Dettagliato degli Obiettivi 2012 suddiviso in: prima parte (fino all'entrata in vigore della deliberazione n.160/12) e: seconda parte (dall'entrata in vigore della deliberazione n. 160/12).

Il Dirigente

Il Presidente

Messina, li 21/12/2012

F.to On. Av. G. C. RICEVUTO

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23-12-2000 n. 30, si esprime parere:

favorevole

In ordine alla regolarità tecnica della superiore proposta di deliberazione.

Addi 21/12/12

IL DIRIGENTE

[Signature]

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23-12-2000 n. 30 si esprime parere:

favorevole

In ordine alla regolarità contabile della superiore proposta di deliberazione.

Addi 28-12-12

IL RAGIONIERE GENERALE

[Signature]
Avv. Antonino CALABRO

Ai sensi dell'art. 55, 5° comma, della L. 142/90, si attesta la copertura finanziaria della superiore spesa.

Addi _____

IL RAGIONIERE GENERALE

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to. DOSS. A. TERRANOVA

L'Assessore Anziano

Il Segretario Generale

F.to. SIS. R. FICHERA

F.to. AVV. M.A. CAPONETTI

Il Presente atto sarà affisso all'Albo nel giorno festivo _____

Il presente atto è stato affisso all'Albo dal _____ al _____

L'ADDETTO

L'ADDETTO

Messina, li _____

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11 L.R. 3-12-1991 n. 44)

Il sottoscritto Segretario Generale della Provincia,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione 5 pubblicata all'Albo di questa Provincia il 27 DIC. 2012 giorno festivo e per quindici giorni consecutivi e che contro la stessa _____ sono stati prodotti, All'Ufficio Provinciale, reclami, opposizioni o richiesta di controllo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to _____

TRASMISSIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI

(4° COMMA ART. 4 Lr. 5-7-1997 N. 23)

La presente deliberazione viene trasmessa ai capigruppo consiliari, riguardo materie elencate al 3° comma dell'art. 4 della legge 5-7-1997 n. 23.

IL SEGRETARIO GENERALE

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del comma _____ dell'art. _____ della Legge Regionale 3-12-1991 n. 44 e successive modifiche.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to _____

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì 28 DIC. 2012

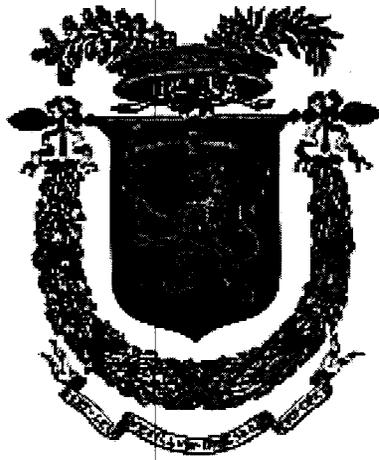
IL SEGRETARIO GENERALE



TERRANOVA

(dot. ssg. Giuseppe D'Angelo)

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA



Piano della Performance
2012 – 2014



<http://www.provincia.messina.it>

INDICE

1. Il Piano della Performance	3
2. Sintesi delle informazioni sull'Ente	4
2.1. Mandato istituzionale	4
2.2. Chi siamo	5
2.3. Principali aree di intervento	13
2.4. I principali strumenti di programmazione dell'Ente	14
2.5. Il processo di programmazione del Piano della Performance 2012/2014	15
3. Analisi del contesto	16
3.1. Dati generali	16
3.2. Analisi del contesto esterno	18
3.2.1. Dati demografici.....	25
3.2.2. La Pubblica Istruzione.....	26
3.2.3. Il Turismo.....	27
3.2.4. La Viabilità.....	30
3.2.5. I Fondi Strutturali 2007-2013.....	31
3.3. Analisi del contesto interno	34
3.3.1. Identità.....	34
3.3.2. L'organizzazione.....	35
3.3.3. Le Risorse Umane.....	39
3.3.4. Le risorse strumentali.....	42
3.3.5. I beni immobili.....	43
3.3.6. L'Amministrazione in cifre.....	44
3.3.7. Albero della Performance.....	45
4. Obiettivi strategici	46
4.1. Turismo	46
4.2. Reperimento di risorse economiche	47
4.3. Formazione e Organizzazione	48
4.4. Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare	49
4.5. Controllo di Gestione	49
4.6. Trasparenza	50
4.7. Edifici Scolastici	50
4.8. Viabilità, Territorio e Ambiente	51
4.9. Pari Opportunità	52

1. Il Piano della Performance

Il Piano della performance dà avvio al Ciclo delle Performance introdotto nel Regolamento che disciplina la “Misurazione, Valutazione e Integrità e Trasparenza della Performance ai sensi del D.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150” approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 415 del 30 dicembre 2010 e rappresenta il contributo che l’Amministrazione nel suo complesso intende apportare attraverso la propria azione alla soddisfazione dei bisogni della collettività.

Si rende così maggiormente comprensibile il legame che sussiste tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le priorità politiche e le strategie dell’Amministrazione.

Partendo dalle linee strategiche, contenute negli strumenti di Programmazione pluriennali, il Piano indica gli obiettivi a lungo e breve termine, le scelte organizzative per realizzarli ed i risultati che si attendono da dirigenti, eventuali titolari di posizioni organizzative e dal personale dipendente ed è pubblicato, a fini della trasparenza, sul Sito istituzionale.

Il Piano definisce dunque gli elementi fondamentali (obiettivi, indicatori e target) su cui il Nucleo di Valutazione e la Dirigenza dell’Ente, effettueranno la valutazione e la rendicontazione delle performance realizzata.

La qualità degli obiettivi assegnati ai Dirigenti (strategici, innovativi, istituzionalmente rilevanti, ecc.) è definita dal “Sistema di Valutazione della performance dei dirigenti”. La definizione degli obiettivi per il restante personale segue le indicazioni contenute nei sistemi allegati al Contratto Decentrato vigente.

La verifica del loro raggiungimento incide sulla valutazione dei dirigenti e del personale e determina la premialità.

2. Sintesi delle informazioni sull'Ente

I compiti della Provincia Regionale di Messina, se pure via via incrementati di nuove funzioni, affidate alla Provincia sia dallo Stato che dalla Regione, sono definite in massima parte dalla legge della Regione Sicilia n.9 del 6 marzo 1986. Questa legge ha affidato alle "Province Regionali" compiti in materia di servizi sociali e culturali di interesse sovra comunale, di costruzione e manutenzione degli istituti di istruzione media di secondo grado, di sviluppo economico, di promozione dello sviluppo turistico e delle attività artigiane, di vigilanza sulla caccia e sulla pesca in acque interne, di organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente, di comunicazioni e trasporti, di urbanistica commerciale, di infrastrutture, di localizzazione di impianti e altro.

La Provincia Regionale si colloca così quale unico Ente territoriale intermedio tra il Comune e la Regione, espressione dell'autogoverno della Comunità territoriale che esso rappresenta attraverso il suo Presidente ed i suoi 45 Consiglieri che elegge ogni cinque anni. Il Presidente nomina gli Assessori, attualmente 15, che lo affiancano nella gestione politica.

Il territorio provinciale si estende per 3247 Km², comprende 108 Comuni per una popolazione complessiva censita (2011) di 651.921 unità.

L'azione amministrativa gestionale in atto è affidata ad una struttura riorganizzata recentemente con deliberazione di Giunta n.160/12 che si compone di 12 Uffici Dirigenziali, 112 Unità Operative e 47 Unità Operative Complesse. A questi Uffici si aggiunge l'Ufficio Dirigenziale Gabinetto del Presidente, l'Unità Operativa Complessa "Corpo di Polizia Provinciale.

In tutto sono impiegati 11 Dirigenti, e circa 1000 dipendenti di ruolo. Completano le risorse umane disponibili 98 dipendenti con contratto a tempo determinato e parziale.

Utilizzando le risorse finanziarie definite nei bilanci annuali e pluriennali e le altre risorse (beni immobili e strumentali), l'agire degli Uffici si sviluppa lungo le linee strategiche che supportano la programmazione per obiettivi dell'Ente.

2.1. Mandato istituzionale

1. La Provincia Regionale di Messina, concorre ad assicurare la pacifica e civile convivenza della popolazione, lo sviluppo della persona umana e la piena realizzazione dei suoi diritti fondamentali.

A tal fine promuove la cultura della pace e dei diritti umani, mediante iniziative di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendano a fare della Provincia una terra di pace.

2. Nell'esercizio delle sue funzioni, la Provincia Regionale assicura il principio di uguaglianza e di pari opportunità tra uomo e donna e considera prioritarie le esigenze delle fasce sociali più deboli.

3. La Provincia Regionale, favorisce la realizzazione di un sistema ispirato al principio di uguaglianza e di solidarietà; tutela i lavoratori, i giovani, gli anziani, gli emarginati, i disabili, i disoccupati, le casalinghe e gli immigrati; promuove lo sviluppo delle attività produttive compatibili con le vocazioni del suo territorio e la salvaguardia dell'ambiente.

4. La Provincia Regionale tutela l'ambiente, favorisce con idonei interventi, il sistema produttivo locale, agricoltura e industria, valorizzando la rete di servizi e infrastrutture a supporto della piccola e media impresa, predisponendo ed attuando programmi per la promozione di attività terziarie tecnologicamente avanzate, sostenendo l'artigianato, il commercio e le attività di promozione del turismo: tutela gli esercizi e i mestieri tipici locali; adegua le attività ed i programmi di sviluppo alle innovazioni determinate dal progresso tecnologico e scientifico; promuove il coordinamento fra gli enti pubblici locali e nazionali operanti sul territorio della Provincia di Messina, per la programmazione ed integrazione di interventi che favoriscano la ricerca, l'arricchimento del sistema informativo, la modernizzazione della rete di comunicazioni e servizi: si attiva per offrire opportunità di lavoro e progetti formativi ai cittadini in cerca di occupazione, agevolando l'associazionismo cooperativo e consortile, favorendo la formazione professionale ed esperienze di inserimento nel lavoro di inabili e portatori di handicap.

5. La Provincia Regionale attua una efficiente gestione dei servizi pubblici, favorendone l'accesso agli utenti più bisognosi.

6. Lo sviluppo della vita democratica, la trasparenza della azione amministrativa, la sua razionalità ed efficienza, la cooperazione con gli altri enti locali, sono considerati essenziali per la realizzazione degli obiettivi programmatici della Provincia Regionale.

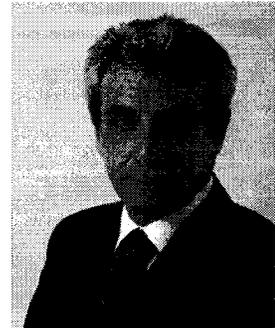
art.5 dello Statuto della Provincia Regionale di Messina

2.2. Chi siamo

Gli organi di Governo

Il Presidente della Provincia
Regionale di Messina

Giovanni Cesare Ricevuto



Il Presidente rappresenta la Provincia Regionale; convoca e presiede la Giunta; presiede l'assemblea dei Sindaci dei comuni della provincia; esercita ogni altra attribuzione che la legge o lo statuto non riservano alla competenza di altri organi della provincia, del Segretario e dei dirigenti; sovrintende all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate alla provincia; nomina i responsabili degli uffici e dei servizi; attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna e ad esperti di documentata professionalità, a tempo determinato, per l'espletamento di attività connesse con le materie di competenza dell'ente; provvede, sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni.

La Giunta

La Giunta è nominata dal Presidente con cui collabora nell'amministrazione della Provincia. Collabora con il Presidente nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio. Opera attraverso deliberazioni collegiali sulle materie demandate dalla legge o dallo statuto che non siano di competenza del Consiglio.

L'attuale composizione della Giunta, così come rideterminata con determinazione presidenziale n. 63 del 10/07/2012 e con l'attribuzione agli Assessori delle competenze (D.P. n. 66 del 02/08/2012) è la seguente:

Presidente: Giovanni Cesare Ricevuto

Assessori

**Attuazione del Programma - Area Integrata dello Stretto ed Area Metropolitana -
Pianificazione strategica - Società ed Organismi Partecipate.**

Assessore: Michele Bisignano



Servizi sociali e di Prossimità alla Persona

Assessore: Daniele Bruschetta



Sport - Edilizia Sportiva

Assessore: Rosario Catalfamo



Patrimonio Immobiliare e Fitti Attivi e Passivi

Assessore: Bruno Cilento



Politiche Culturali

Assessore: Giuseppe Crisafulli



Agricoltura

Assessore: Maria Rosaria Cusumano

☪ ☪

Politiche Scolastiche - Edilizia Scolastica.

Assessore: Giuseppe Di Bartolo

☪ ☪

Politiche dell'occupazione - Sportelli Polifunzionali Decentrati - Parchi e Riserve Naturali Orientate - Sicurezza sul Lavoro - Formazione.

Assessore: Renato Fichera

☪ ☪

Protezione Civile e Tutela Del Territorio

Assessore: Santo Foti

☪ ☪

Viabilità Provinciale

Assessore: Dario La Fauci

☪ ☪

Attività Produttive, Artigianali, Commerciali e Industriali.

Assessore: Giuseppe Martelli

☪ ☪

Turismo e Pari Opportunità.

Assessore: Maria Perrone

☪ ☪

Bilancio - Autoparco.

Assessore: Antonino Terranova

☪ ☪

Ambiente.

Assessore: Carmelo Torre

☪ ☪

Affari Legali e Contenzioso.

Assessore: Rosario Ventimiglia

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è l'organo di indirizzo e di controllo politico - amministrativo dell'ente.
L'attuale composizione del Consiglio Provinciale è la seguente:

Presidente

Salvatore Vittorio Fiore

Vice Presidenti

Enrico Bivona - Vice Presidente Vicario Consiglio

Santi Vincenzo La Rosa - Vice Presidente

Consiglieri Questori

Giuseppe Saya - Antonino Bartolotta* - Giacinto Barbera

*(Bartolotta reintegrato il 12/04/2012 e in carica fino al 18/11/2012)



Francesco Andaloro

- Partito: Rifondazione Comunista

Giacinto Barbera

-Partito Riformisti Socialisti

Antonino Bartolotta

(Partito: Autonomisti MPA fino al
18/11/2012).

subentra:

Antonino Muscarello

- UDC

Enrico Bivona

- Partito: Il Popolo della Libertà

Biagio Innocenzo Bonfiglio

- Partito: Udc

Massimiliano Branca

- Partito: Alleanza Tirrenica

Piero Briuglia

- Partito: Il Popolo della Libertà

Antonino Calà

- Partito: Provincia Punto Freccia

Antonino Calabrò

- Partito: Democratici Autonomisti

Vincenzo Calabrò

- Partito: Gruppo Misto

Giuseppe Calabrò

- Partito: Gioventù della Libertà

Giovanni Princiotta Cariddi

- Partito: Gruppo Misto

Carlo Cerreti

- Partito: Movimento "Liberi Insieme"

Salvatore Coppolino

- Partito: Forza Azzurri

Rosalia Danzino

- Partito: Mpa Alleanza per il Sud

Massimo De Domenico

- Partito: Forza Azzurri

Matteo Giuseppe Francilia

- Partito: U.D.C. Per il Terzo Polo

Salvatore Vittorio Fiore

- Partito: U.D.C. Per il Terzo Polo

Santo Galati Rando

- Partito: Gruppo Misto

Giuseppe Galluzzo

- Partito: Gioventù della Libertà

Giuseppe Grioli

Partito: Partito Democratico

Biagio Gugliotta

- Partito Gruppo Misto

Luigi Gullo

- Partito: Partito Democratico

Roberto Gulotta

Partito: Gruppo Misto

Francesco Italiano

- Partito: Partito Democratico

Santi Vincenzo La Rosa

- Partito: U.D.C. Per il Terzo Polo

Giuseppe Lombardo

- Partito: Provincia Punto Freccia

Simone Magistri

- Partito: M.P.A. Alleati per il Sud

Stefano Mazzeo

- Partito: Movimento Liberi Insieme

Salvatore Giuseppe Miano

- Partito: Partito Democratico

Filippo Miracula

- Partito: Gruppo Misto

Maurizio Palermo

- Partito: L'Italia dei Valori

Letteria Agatina Parisi

- Partito: Il Popolo della Libertà

Angelo Passaniti

- Partito: Il Popolo della Libertà

Antonino Passari

- Partito: Partito Democratico

Agostino Pellegrino

- Partito: Autonomisti MPA

Antonino Previti

- Partito: Movimento "Liberi Insieme"

Giuseppe Rao

- Partito: Partito Democratico

Francesco Rella

- Partito: Gioventù della Libertà

Giuseppe Saya

- Partito: Destra Sicilia per la Libertà

Antonino Scimone

- Partito: P.D.L.

Rosario Sidoti

- Partito: Udc Per il Terzo Polo

Antonino Summa

- Partito: U.D.C. Per il Terzo Polo

Enzo Stefano Testagrossa

- Partito: Pri

Marco Vicari

- Partito: U.D.C. Per il Terzo Polo

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Con le funzioni che si rapportano ad una vigilanza prettamente amministrativa, contabile e gestionale - il Collegio dei Revisori dei Conti si configura come "principale attore" di riferimento nel processo di controllo dei conti.

L'intervento più significativo in tal senso, ci proviene dalla L. 266/05 (finanziaria 2006) con la quale viene richiesto all'organo di revisione, con gli artt. 166, 167 e 168, di trasmettere alle competenti sezioni regionali della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto del medesimo esercizio, interpellandolo, tra l'altro, nella importante verifica del patto di stabilità interno.

I predetti adempimenti sono integrati con specifiche ulteriori richieste ad opera delle Sezioni Regionali della Corte dei conti, per il tramite - ancora una volta - dell'organo di revisione.

- Francesco Cannavò - che svolge le funzioni di Presidente
- Maria Gabriella Lo Presti
- Diego Perrone

Il Nucleo di Valutazione

Per le finalità di cui all'art.14 del D. Lgs. 150/2009 il Presidente della Provincia si avvale del "Nucleo di Valutazione", organo collegiale nominato con propria determinazione che opera in posizione di autonomia presso la Provincia Regionale e che risponde della sua attività esclusivamente al Presidente della Provincia.

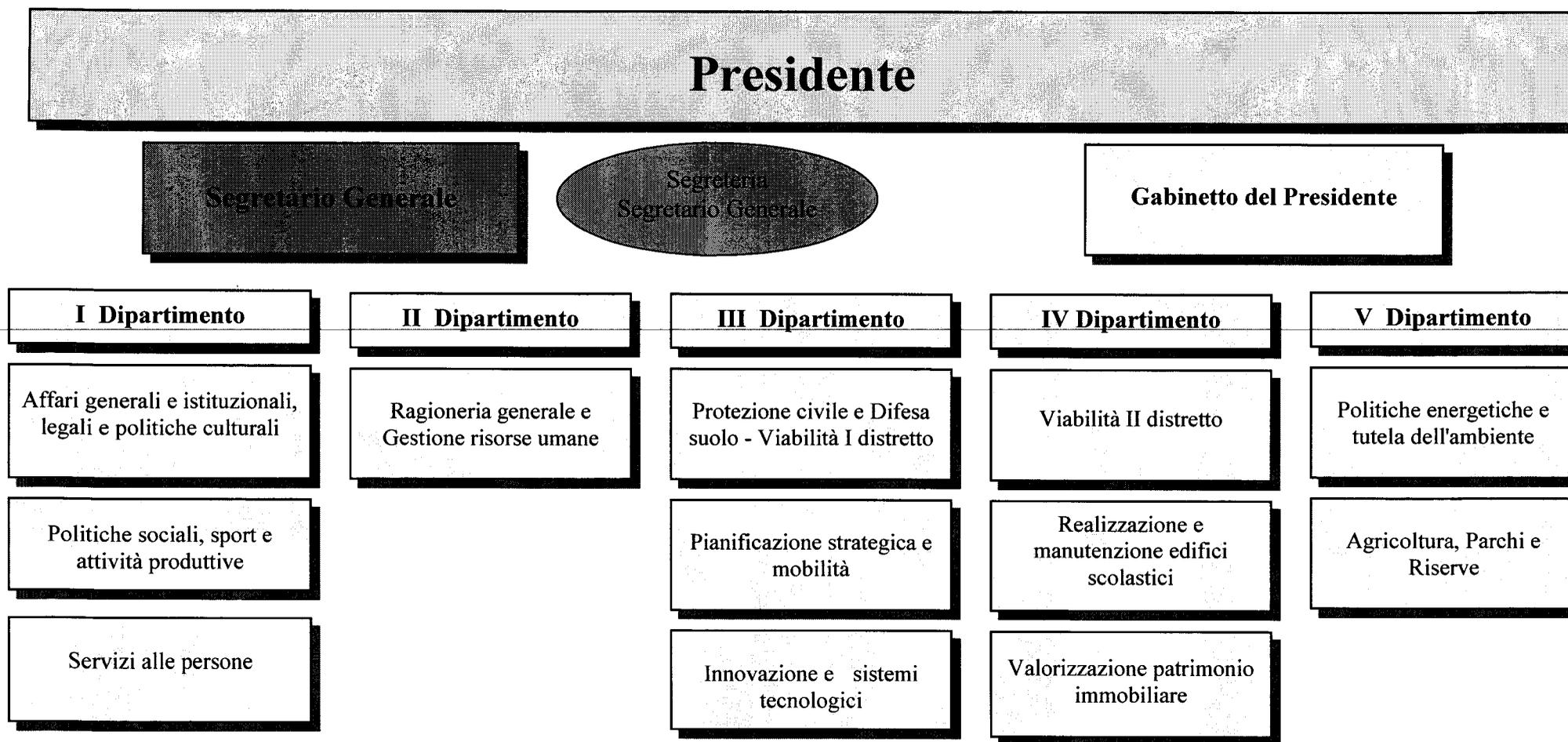
Il Nucleo di valutazione esercita, altresì, le attività di controllo strategico di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1999, e riferisce, in proposito, direttamente al Presidente della Provincia.

- Antonino Saija - che svolge le funzioni di Presidente
- Enrico Buda
- Plácido Leonardi

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

Macrostruttura Organica

(Deliberazione della Giunta Provinciale n.222 del 10/11/2011)



PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

Macrostruttura Organica

(deliberazione della Giunta Provinciale n. 160 del 28/5/2012)

Presidente

Segretario Generale

Gabinetto del Presidente

Corpo di Polizia Provinciale

U.D. di Staff del Presidente

Studi e Innovazioni nel campo della mobilità

U.D.

Affari generali e istituzionali, Politiche culturali e Azioni positive per la parità

U.D.

Sviluppo economico, politiche sociali e sportive

U.D.

Servizi finanziari

U.D.

Protezione civile, Difesa suolo e Viabilità I Distretto

U.D.

Viabilità II Distretto

U.D.

Innovazione e gestione risorse umane

U.D.

Edilizia scolastica e Istruzione

U.D.

Area Metropolitana, Pianificazione strategica e Turismo

U.D.

Valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare

U.D.

Ambiente e politiche energetiche

U.D.

Tutela, valorizzazione e sviluppo attività agricole e aree naturali e Politiche del Lavoro

2.3. Principali aree di intervento

(art. 13, L.R. n. 9 del 6 marzo 1986)

Nell'ambito delle funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento spettanti alla Regione, la provincia regionale provvede sulle seguenti materie:

- 1) servizi sociali e culturali:
 - a) realizzazione di strutture e servizi assistenziali di interesse sovracomunale, anche mediante la riutilizzazione delle istituzioni socio-scolastiche permanenti, in atto gestite ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 93; restano ferme le competenze comunali in materia;
 - b) distribuzione territoriale, costruzione, manutenzione, arredamento, dotazione di attrezzature, funzionamento e provvista del personale degli istituti di istruzione media di secondo grado; promozione, negli ambiti di competenza, del diritto allo studio. Le suddette funzioni sono esercitate in collaborazione con gli organi collegiali della scuola;
 - c) promozione ed attuazione, nell'ambito provinciale, di iniziative ed attività di formazione professionale, in conformità della legislazione regionale vigente in materia, nonché realizzazione di infrastrutture per la formazione professionale;
 - d) iniziative e proposte agli organi competenti in ordine all'individuazione ed al censimento dei beni culturali ed ambientali ricadenti nel territorio provinciale, nonché alla tutela, valorizzazione e fruizione sociale degli stessi beni, anche con la collaborazione degli enti e delle istituzioni scolastiche e culturali. Acquisto di edifici o di beni culturali, con le modalità di cui all'art. 21, secondo e terzo comma, della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80. Per l'esercizio delle funzioni suddette, la provincia si avvale degli organi periferici dell'Amministrazione regionale dei beni culturali ed ambientali;
 - e) promozione e sostegno di manifestazioni e di iniziative artistiche, culturali, sportive e di spettacolo, di interesse sovracomunale;
- 2) sviluppo economico:
 - a) promozione dello sviluppo turistico e delle strutture ricettive, ivi compresa la concessione di incentivi e contributi; realizzazione di opere, impianti e servizi complementari alle attività turistiche, di interesse sovracomunale;
 - b) interventi di promozione e di sostegno delle attività artigiane, ivi compresa la concessione di incentivi e contributi, salve le competenze dei comuni;
 - c) vigilanza sulla caccia e la pesca nelle acque interne;
 - d) autorizzazione all'apertura degli esercizi di vendita al dettaglio di cui all'art. 9 della legge regionale 22 luglio 1972, n.43;
- 3) organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente:
 - a) costruzione e manutenzione della rete stradale regionale, infraregionale, provinciale, intercomunale, rurale e di bonifica e delle ex trazzere, rimanendo assorbita ogni competenza di altri enti sulle suindicate opere, fatto salvo quanto previsto al penultimo alinea dell'art. 16 della legge regionale 2 gennaio 1979, n. 1;
 - b) costruzione di infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale;
 - c) organizzazione dei servizi di trasporto locale interurbano;
 - d) protezione del patrimonio naturale, gestione di riserve naturali, anche mediante intese e consorzi con i comuni interessati;
 - e) tutela dell'ambiente ed attività di prevenzione e di controllo dell'inquinamento, anche mediante vigilanza sulle attività industriali;
 - f) organizzazione e gestione dei servizi, nonché localizzazione e realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque, quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi.

La Provincia regionale svolge, altresì, le attribuzioni delle soppresse amministrazioni provinciali, esplica ogni altra attività di interesse provinciale, in conformità delle disposizioni di legge, può essere organo di decentramento regionale e realizzare interventi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica.

2.4. I principali strumenti di programmazione dell'Ente

PROGRAMMA DI MANDATO del Presidente

Il Programma di mandato è il documento con il quale il Presidente candidato si impegna con i cittadini per la promozione della qualità della vita delle persone e della comunità, secondo scelte qualificanti.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E DI BILANCIO

Il **Bilancio di previsione** è il documento di programmazione economico-finanziaria dell'ente. E' predisposto dalla Giunta e approvato dal Consiglio ed è composto dai seguenti documenti: il Bilancio annuale e pluriennale nei quali sono evidenziate le entrate e le spese che si prevedono nel periodo considerato, la Relazione previsionale e programmatica (triennale) che illustra le caratteristiche generali della popolazione, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi dell'ente, il Programma triennale delle oo.PP. che è costituito dall'elenco dei lavori e delle opere previste nel triennio con articolazione della copertura finanziaria.

La relazione previsionale e programmatica ha carattere generale. Illustra anzitutto le caratteristiche generali della popolazione, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi dell'ente, precisandone risorse umane, strumentali e tecnologiche. Comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Per la parte spesa la relazione è redatta per programmi e per eventuali progetti, con espresso riferimento ai programmi indicati nel bilancio annuale e nel bilancio pluriennale, rilevando l'entità e l'incidenza percentuale della previsione con riferimento alla spesa corrente consolidata, a quella di sviluppo ed a quella di investimento.

Per ciascun programma è data specificazione della finalità che si intende conseguire e delle risorse umane e strumentali ad esso destinate, distintamente per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso ed è data specifica motivazione delle scelte adottate.

PROGRAMMA POLIENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE

In conformità agli indirizzi ed agli atti della programmazione regionale di sviluppo economico-sociale ed in armonia con i relativi obiettivi e priorità, la provincia regionale, in relazione alle complessive esigenze di sviluppo della comunità provinciale, adotta un proprio programma poliennale articolato in piani o progetti settoriali e territoriali, contenente gli obiettivi da perseguire, le priorità da osservare, gli interventi e le opere da realizzare, in rapporto alle risorse finanziarie comunque disponibili.

Il piano provinciale di sviluppo economico-sociale tiene conto delle risultanze dell'assemblea generale dei sindaci dei comuni della provincia regionale, da tenersi annualmente su convocazione del presidente della provincia.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

E' uno strumento di pianificazione d'area con il quale l'Amministrazione confronta le linee programmatiche con le reali possibilità offerte dal territorio.

PIANO del Fabbisogno del personale

E' lo strumento di pianificazione dei fabbisogni di personale. Viene elaborato attraverso la rilevazione dei fabbisogni di ogni struttura dell'Ente

PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE

Sulla base del bilancio di previsione annuale deliberato dal Consiglio, la Giunta definisce il piano esecutivo di gestione, determinando gli obiettivi di gestione ed affidando gli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi.

2.5. Il processo di programmazione del Piano della Performance 2012/2014

Il processo di programmazione che si è sviluppato è partito da una rilettura per obiettivi strategici del Programma di Mandato del Presidente.

Per il quinquennio 2008-2013, il documento presentato dal Presidente on. Avv. Giovanni Cesare RICEVUTO individua obiettivi strategici da cui discendono i Progetti

- LA PROVINCIA MOTORE DI SVILUPPO
- SERVIZI INNOVATIVI
- AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE
- SCUOLA SPORT E ASSOCIAZIONISMO
- UNA PROVINCIA MODERNA E COMPETITIVA
- LE POLITICHE PER IL TERRITORIO: Il Piano Territoriale Provinciale
- ORGANIZZAZIONE STRUTTURA E POLITICHE DEL PERSONALE
- LAVORO E FORMAZIONE
- WELFARE
- LE PARI OPPORTUNITA'
- UNA PROVINCIA SICURA
- I MESSINESI NEL MONDO.

Si è proceduto a ricondurre le priorità e le progettualità ricomprese all'interno del Programma di Mandato a Linee Strategiche di carattere trasversale, alla cui realizzazione devono contribuire i diversi Assessorati e Uffici dell'Ente.

- Turismo.
- Reperimento di risorse economiche
- Formazione e Organizzazione
- Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare
- Controllo di Gestione
- Trasparenza
- Edifici Scolastici
- Viabilità, Territorio e Ambiente
- Pari opportunità

La scelta di identificare un numero limitato di Linee Strategiche (9) è finalizzata a concentrare l'azione amministrativa su pochi obiettivi strategici chiaramente identificati e a favorire una migliore comprensione dell'attività della Provincia da parte dei cittadini e degli stakeholder, cercando di finalizzare l'attività dell'Amministrazione ai loro bisogni e aspettative.

Partendo dalle Linee Strategiche si è proceduto alla individuazione dei progetti, delle attività e degli obiettivi da perseguire inserendoli nel Piano degli Obiettivi dell'anno 2012.

3. Analisi del contesto

3.1. Dati generali

Dati Generali

Dati demografici	data rilevamento	unità di misura	dati	fonte
Popolazione legale al censimento	censimento 2011	N.	*651.921	ISTAT
Popolazione residente	31/12/2010	N.	653.737	ISTAT
Popolazione residente maschi	31/12/2010	N.	313.948	ISTAT
Popolazione residente femmine	31/12/2010	N.	339.789	ISTAT
Livello di istruzione: laureati	censimento 2001	N.	* 44.950	ISTAT
Livello di istruzione: Diploma universitario	censimento 2001	N.	* 5.181	ISTAT
Livello di istruzione: diplomati	censimento 2001	N.	*160.614	ISTAT
Livello istruzione: licenza media inf.re	censimento 2001	N.	*182.587	ISTAT
Livello di istruzione: licenza elementare	censimento 2001	N.	*148.778	ISTAT
Livello di istruzione: analfabeti	censimento 2001	N.	* 13.164	ISTAT
Popolazione scolastica	a.s. 2010/2011	N.	29.954	M.P.I.
Componenti per famiglia	2009	media	2,54	ISTAT

Dati economici	rilevamento	unità di misura	dati	fonte
Valore aggiunto in Provincia	2008	mln. di €	9.927,5	ISTAT
Esportazioni	2008	mln. di €	754,4	ISTAT
Reddito disponibile pro-capite	2007	mln. di €	12.679	ISTAT

Dati occupazionali	rilevamento	unità di misura	dati	fonte
Forze lavoro	2008	N.	232.100	ISTAT
Persone in cerca di occupazione	2008	N.	31.500	ISTAT
Occupati	2008	N.	200.600	ISTAT
Imprese	2008	N.	48.440	ISTAT
Istituzioni pubbliche	censimento 2001	N.	* 175	ISTAT
Istituzioni no profit	censimento 2001	N.	* 2141	ISTAT

Dati territoriali	rilevamento	unità di misura	dati	fonte
Comuni della provincia	1/1/2011	N.	108	Ufficiale
Superficie territorio Provinciale	31/12/2008	Kmq	3.247	RPP
Superficie Provinciale Montagna	31/12/2008	Kmq	2.153	RPP
Superficie provinciale collinare	31/12/2008	Kmq	1.094	RPP
Superficie provinciale pianura	31/12/2008	Kmq	130	RPP
Superficie agricola utilizzata	cens. agr. 2000	ettari	145.077	ISTAT
Superficie in area protetta	CENS. 2000	ettari	58.908	ISTAT
Superficie con vincolo idrogeologico		ettari	2.586	ASS. AGR.E FOR. REG. SIC.
Lunghezza corsi d'acqua della provincia		Km	711,5	uff. corpi idrici
Strade agricole provinciali	2009	Km	41,520	Uff. Patrimonio
Strade Provinciali	2009	Km	1.384,262	Uff. Patrimonio
Strade Statali nel territorio provinciale	2009	Km	225,50	
Autostrade nel territorio provinciale	2009	Km	182,300	

Beni immobili di proprietà della Provincia	rilevamento	unità di misura	valore	fonte
Beni demaniali	2011	€	14.521.627,33	Conto consuntivo
Terreni (patrimonio disponibile)	2011	€	1.474.326,58	Conto consuntivo
Fabbricati (patrimonio indisponibile)	2011	€	146.791.617,29	Conto consuntivo
Fabbricati (patrimonio disponibile)	2011	€	29.168.507,55	Conto consuntivo
Macchinari, attrezzature e impianti	2011	€	94.744,93	Conto consuntivo
Attrezzature e sistemi informatici	2011	€	231,503,75	Conto consuntivo
Mobili e macchine d'ufficio	2011	€	2,170.607,56	Conto consuntivo

totale € 194.452.934,99

3.2. Analisi del contesto esterno

Analisi delle risorse, delle criticità e delle opportunità offerte dal territorio nell'elaborazione del Piano Territoriale della Provincia Regionale di Messina

UN PATRIMONIO DI NATURALITÀ E DI CENTRI STORICI LA FORZA DEL TERRITORIO NELLE SUE SPECIFICITÀ FISICHE E CULTURALI (PTP cap.13)

Costituito da una fascia di terra che si sviluppa lungo le coste del Tirreno e dello Jonico e dai sistemi dei Nebrodi e dei Peloritani, estesi sino al confine con le province di Catania ed Enna, il territorio della provincia si presenta con una diffusione e varietà di valori ambientali e qualità naturalistiche ed antropiche uniche e specifiche nella Sicilia. E' il territorio dei due mari, ma anche delle due catene montuose più rilevanti nell'isola.

I processi storici dell'insediamento umano, le sue forme, le sue vicende si sono connaturate e hanno condiviso per secoli ostacoli e opportunità del tessuto fisico naturale in cui si sono insediati, Nell'articolarsi delle vicende e dei destini storici messinesi, diversi e staccati spesso dal resto della Sicilia, fondamentale è stata la presenza delle opportunità offerte dal territorio, delle sue capacità di offrire immediato rifugio alle popolazioni, di utilizzare i territori agricoli a ridosso della costa, di insediare con facilità le fortificazioni sui dorsali montani Peloritani e Nebroidei; la via della seta, la via del grano, la campagna agricola costiera, sono tutte peculiarità che la storia ci consegna come testimonianza di questo forte rapporto con il territorio, improntato forse più alla concezione insediativa della cultura classica greca che a quella romana: accettare la forma del territorio e non imporre su di essa le proprie geometrie.

Questa specificità costituisce forse la migliore ispirazione ad una Vision del Piano per la quale le opportunità che il secolo presente offre vanno interpretate dentro queste specificità fisiche, esaltandone i valori e le tante occasioni di beni e oggetti consegnati dalla storia e spesso occultati dalla indifferenza dei piani e delle politiche del secolo appena trascorso. Sono valori che si esplicano nel rilevante patrimonio naturalistico ed antropico che ha convissuto in forte coerenza; i boschi di latifoglie, di conifere e di bosco misto, si sono intrecciati con la macchia mediterranea e le vaste aree o pascolo determinando un ambiente con un alto grado di naturalità. Tale condivisione, tra spazio fisico e la sua utilizzazione umana nasce dalle favorevoli condizioni climatiche, ambientali, di difesa e di dominio di un interessante contesto produttivo delle zone collinari sottostanti, ciò favorendo nel corso della storia, la formazione di quella miriade di piccoli centri urbani collinari, oggi patrimonio storico di prezioso valore, ma di incerta prospettiva.

Il Piano dovrà dunque interrogarsi su come invertire la inarrestabile tendenza all'abbandono di questo patrimonio abitativo e ricondurlo verso le prospettive del mercato turistico in continuo sviluppo. Sono centri in cui la morfologia dei luoghi ne ha determinato lo sviluppo spontaneo, complesso ma equilibrato, in cui i promontori collinari che si affacciano sulla fascia litoranea e le vallate fertili, diventavano sedi naturali per gli insediamenti.

Il Piano dovrà interrogarsi, ancora, sulla mancanza di specializzazione funzionale dei singoli centri collinari, che ha determinato eccessive interdipendenze con la costa, dovrà interpretare con intelligenza la crisi demografica di queste comunità e tentare di arrestare quel fenomeno a clessidra di riversamento costiero. Ed insieme a questo dato dovrà confrontarsi con il congestionamento costiero e l'affollamento multifunzionale delle relative fasce urbane.

Le coordinate strategiche del Piano, dunque, si dovranno confrontare con le peculiarità dell'organizzazione dello spazio antropizzato modellato sulla struttura, dell'idrografia, del clima e sviluppato lungo le vie di penetrazione, in modo da entrare in contatto con il maggior numero delle risorse locali, ma anche con un rapporto coerente di beni, cultura e popolazione.

In questa visione ispiratrice del territorio, nella sua connotazione fisica e nella sua struttura insediativa, il Piano farà dunque riferimento ai seguenti valori fondativi dell'area come valori e punti di forza del progetto.

1. la risorsa rappresentata dalla intervallività costiera, come peculiarità e complementarietà della presenza dei due mari e delle due coste, complementarietà legata alla dinamiche meteomarine che consentono la diversificazione dei paesaggi e degli usi delle coste;
2. La alternanza di un tessuto costiero con presenza di valori di alta naturalità come le dune sabbiose e le coste rocciose;
3. La altrettanta articolazione di risorse e peculiarità rappresentata dai due sistemi montuosi, diversi per natura e geomorfologia, e altrettanto diversi per caratteri e storia delle popolazioni e delle relative piccole città e produzioni;
4. La grande naturalità delle due aree naturali interne ai due crinali Nebroidei e Peloritani configurate all'atto nell'istituzione del parco del Nebrodi;
5. La presenza dei grandi sistemi torrentizi portatori di prospettive paesaggistiche non riscontrabili se non nella struttura morfologica ed idrogeologica del versante calabro che pone in comune caratteri e temi ambientali di Sicilia e punta Calabria;
6. La forza culturale, oltre che intermodale, dello Stretto e del futuro Ponte, identificata nel mito e nella forza paesaggistica e ambientale dell'area dello stretto.

Al Piano va consegnato il compito strategico di dare respiro alla forza culturale e storica dello Stretto e alla stessa tradizione dell'intermodalità, della cultura mercantile e terziaria della città capoluogo. Una peculiarità quest'ultima, che va difesa dai rischi di scavalco dei flussi della mobilità conseguenti alla realizzazione del Ponte. Il disegno territoriale che la città capoluogo dovrà darsi, insieme al tessuto insediativo dell'Area Metropolitana sarà pertanto fortemente legato all'accoglimento, non pervasivo, degli arrivi e delle partenze verso e dalla regione.

I caratteri multifunzionali e multisettoriali dell'ambito dell'Area Metropolitana, istituita per legge, ma mai attuata, sono da considerarsi un elemento di arricchimento, da valorizzare seppur insieme alle forti criticità ambientali del suo versante tirrenico. Il Ponte ridisegnerà pesi, polarità e vocazioni all'interno dell'area metropolitana, ridefinirà funzioni e specializzazioni e soprattutto sposterà l'asse verso la città dello stretto e verso le prospettive di rilancio dell'idea dell'Area Integrata dello Stretto. Il Piano pertanto dovrà re-interpretare il riequilibrio dei valori e delle forze in gioco nell'area dello stretto e gli ormai superati confini dell'area metropolitana, ridefinendone il suo assetto territoriale nel quadro del rilancio della stessa Area dello Stretto.

LE CRITICITÀ' DEL TERRITORIO TRA PERDITA D'IDENTITÀ E DEGRADO AMBIENTALE

Agli elementi forti, ispiratori delle strategie del Piano, appena indicati, occorrerà intersecare le valutazioni intorno alle emergenze e alle forti criticità che il territorio denuncia con urgenza. Il dato strutturale che si pone come causa delle emergenze e delle problematiche ambientali oggi acuitesi, è certamente da individuarsi nella tendenza storica, acceleratasi nel secolo appena trascorso, di quel fenomeno, a clessidra, di riversamento delle popolazioni, dalla montagna alla costa, che ha indebolito quel ricco tessuto di piccoli centri urbani di origine medievale con il tempo ulteriormente frammentati dalle vicende dei secoli storici successivi. La tendenza all'insediamento costiero, seguendo il corso del ricco sistema dei torrenti che incidono entrambi i versanti della provincia messinese, ha fatto sì che prevalesse una direttrice di sviluppo degli elementi morfologici trasversali, in contrasto con lo sviluppo aderente alla morfologia longitudinale. La suddivisione amministrativa in lunghe strisce da monte verso mare, ha poi strutturato in maniera irreversibile l'assetto insediativo e le relazioni costa-montagna. Così la striscia di costa tirrenica, come quella Ionica, si trova a costituirsi di nuclei sparsi e buona parte della popolazione si trova concentrata nei centri urbani costieri, nati come propaggini dei centri montani. L'ulteriore sviluppo lungo il mare delle attività turistiche, la presenza di poli industriali, ma soprattutto la presenza delle grandi infrastrutture viarie e di trasporto, hanno accelerato lo svuotamento delle realtà territoriali e produttive dei comuni più interni e più deboli, dove l'orografia ha determinato condizioni culturali meno favorevoli e collegamenti più impervi con un distacco forte tra costa e montagna.

A tutt'oggi questo distacco è oggetto di dibattito e su di esso si organizzano iniziative consortili e si pongono in essere politiche locali per combatterne questa tendenza. Tali politiche però non si trovano incanalate verso una strategia forte e diffusa ordinatamente. Il Piano dovrà affrontare questo fattore di criticità, intervenendo quanto più possibile sulle cosiddette variabili di rottura territoriale, nella consapevolezza che il fenomeno va interpretato tenendo presente le seguenti considerazioni:

- la tendenza al riversamento costiero non va pensata solo come fattore di criticità, ma vanno individuate ed analizzate le opportunità tutt'oggi ancora presenti in tale fenomeno;
- il fenomeno è di portata storica e pervade tutto il sistema insediativo siciliano, anche se qui si presenta con più forza;
- le politiche di riassetto territoriale che il PTP può proporre vanno condivise e coordinate con le politiche sociali e di sviluppo, rispetto alle quali la Provincia può assumere un ruolo di coordinamento con la condivisione delle forze sociali ed economiche che vanno coinvolte in una visione di lungo termine;
- le politiche di pianificazione del sistema insediativo-strutturale dovranno porsi in coordinamento con il dimensionamento dei Piani urbanistici comunali e con i loro obiettivi progettuali;
- la stagione delle comunicazioni su rete telematica rappresenta un elemento di arresto del fenomeno generale di occupazione delle grandi città. Molte attività e molte informazioni viaggiano per rete e gli spostamenti umani si rendono meno frequenti, ciò favorendo la stanzialità delle attività direzionali e terziarie nelle città di residenza.

L'emergenza dell'abbandono collinare, va di pari passo con il disordine insediativo costiero e con una serie di fattori di squilibrio interno allo stesso tessuto territoriale della costa. Il fenomeno della speculazione edilizia generatasi negli anni '60, '70 e '80, non è da considerarsi il solo elemento di disordine ed inquinamento paesaggistico delle coste. Tra l'altro esso, come già dimostrato nel quadro conoscitivo, non si è mai presentato in misura esasperata ed irreversibile, come in altre parti del territorio costiero siciliano ad eccezione delle aree più a ridosso delle città maggiori della provincia.

Il disordine costiero è anch'esso generale nel resto del territorio siciliano, sebbene nella provincia messinese si presenta con più gravità nel contesto industriale dell'ASI dove una piccola città industriale che si sviluppa lungo la costa, occupa l'affaccio a mare dei centri minori dell'area peloritana. In questa che va considerata l'area con le maggiori criticità ambientali e urbanistiche, si riversano più emergenze e più fattori di rischio ambientale. La interpretazione delle soluzioni e delle risposte di riassetto e riequilibrio va operata collocando l'area nel quadro più ampio del contesto territoriale dello Stretto e nella ri-configurazione delle funzioni e delle discipline settoriali produttive che si dovranno operare nel quadro della re-interpretazione dei confini e degli obiettivi di una rinnovata delimitazione dell'Area Metropolitana. In questa prospettiva occorre re-interpretare gli assunti degli studi geografici riconducibili alla conurbazione dell'area dello stretto operati negli anni '60.

La fitta rete di piccole città interne che dialogano con il loro diretto riferimento costiero e la lontananza dalle aree direzionali dei centri urbani nebroidei ha determinato nel tempo una strutturazione del sistema viario intercomunale oggi di difficile e dispendiosa gestione e con fenomeni di obsolescenza strutturale e tipologica di estesa dimensione. Questa condizione critica non può essere affrontata con i mezzi tradizionali degli interventi dispendiosi e continui di manutenzione della rete viaria provinciale, ma richiede risposte strutturali di portata più ampia, legate all'avvicinamento negli ambiti territoriali più lontani dei servizi sovracomunali di primaria importanza e alla razionalizzazione della stessa rete viaria racchiudendola in un tessuto viario concentrato dentro una rete più essenziale e allo stesso tempo più efficace.

L'assetto geografico della provincia, fatto da molti e piccoli centri urbani, da poche città intermedie e da un lungo territorio, ha determinato, soprattutto negli ultimi decenni, una tendenza centrifuga di alcune aree, le più lontane dal capoluogo, verso forme di dialogo con centri gravitazionali più forti o con più prospettive di condivisione di interessi delle municipalità interessate.

E' il caso del polo turistico taorminese che per ragioni legate soprattutto alla presenza dello scalo aeroportuale di Fontanarossa e alla attrazioni delle aree produttive della Piana Calatina, tende a costruire relazioni sociali ed economiche con la città di Catania, relazioni che si estendono anche sul piano culturale. E' una tendenza che da sola non costituisce elemento di crisi dell'identità provinciale a condizione che vada comunque governata e controllata. Inoltre più recente è la tendenza dei territori estremi del versante tirrenico verso un processo di aggregazione con le città dell'entroterra siciliano ed in particolare con i centri montani del nord della provincia ennese e con la stessa Enna. E' una tendenza che ad un certo momento si è quasi istituzionalizzata, in occasione della proposta di alcuni comuni di quell'area, con in testa Tusa, di trasportarsi dentro la provincia di Enna per fornire ad essa un affaccio a mare e per sentirsi in questo processo più centrali nelle politiche di sviluppo di quella provincia.

Anche questo fenomeno va governato avvicinando il sistema dei servizi sovracomunali in quelle aree e coordinando le politiche di pianificazione territoriale con la stessa provincia ennese. In questa prospettiva ricade il progetto di iniziativa comunitaria Urbacost nel quadro del programma INTERREG III, patrocinato dall'università degli studi di Palermo e dall'ARTA Sicilia, e che vede come partner locali le Province di Enna, Caltanissetta e Messina, per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico- archeologiche dell'ambito occidentale della provincia di Messina in coordinamento con le prospettive di sviluppo turistico culturale dell'ambito settentrionale agro-pastorale della provincia di Enna, così come individuato dal quadro propositivo del PTP di quella provincia.

Il congestionamento dei traffici urbani della città capoluogo dovuto alla presenza dentro le aree centrali della città dei servizi di scala sovracomunale, rappresenta un altro elemento di criticità la cui risposta sta nel decentramento delle funzioni. Se il Ponte, insieme al nuovo approdo di Tremestieri, affrancherà, infatti, la città dal congestionamento veicolare interregionale, rimarranno comunque irrisolti i nodi dell'affollamento dentro le aree centrali con i relativi problemi dei parcheggi e dei traffici automobilistici. Al Piano Territoriale Provinciale saranno affidate le soluzioni relative all'individuazione delle aree fuori dalla città, dove localizzare le funzioni e le attività direzionali, sulle quali si riversano i flussi e le utenze della provincia. Le politiche di decentramento non potranno comunque indebolire le specificità terziarie della città capoluogo.

Il tema del riassetto insediativo sarà inoltre confrontato con le problematiche di difesa del precario equilibrio idrogeologico del territorio. A causa della sua struttura geomorfologica ed orografica, la provincia di Messina soffre più degli altri territori siciliani il fenomeno del dissesto idrogeologico e dell'erosione costiera, accentuata anche da un non pianificato controllo degli interventi sugli argini torrentizi e di modificazione antropica delle dune e falesie costiere. Le azioni di ripascimento delle coste e di protezione degli nuclei abitativi litorali sono state condotte negli anni '70 e '80 con interventi spesso rilevatisi peggiorativi. Il Piano dovrà affrontare la pianificazione delle protezioni costiere nel solco delle politiche di investimento a protezione della costa operate dalla provincia negli ultimi decenni con soluzioni tecnologiche meno invasive. Ma la condizione per il successo di tali interventi di tutela e prevenzione dovrà essere seguita da una collaborazione attiva delle municipalità locali finalizzata alla manutenzione delle opere di protezione già attuate e soprattutto di controllo e disciplina delle modificazioni degli alvei fluviali e delle coste da parte delle municipalità. In tale direzione il Piano indicherà le aree e gli ambiti fluviali e costieri sui quali predisporre piani d'ambito specialistici del settore idrogeologico.

Il dato conclusivo che può essere tratto dalle analisi delle criticità del territorio può racchiudersi pertanto nei seguenti aspetti tra di essi confluenti e compenetrati:

1. uno smarrimento delle identità del territorio nella sua integrità amministrativa e funzionale; riscontrabile nella assenza di vocazioni complementari tra territori comunali, consorzi intercomunali, ambiti ambientali e fisico-naturali, riscontrabile inoltre nell'affollamento di funzioni concentrate su aree eccessivamente sovraccariche di popolazione e assieme allo spopolamento di altri territori.,

2. Un degrado ambientale degli stessi territori causato, per alcuni ambiti, dal congestionamento multisettoriale di attività conflittuali tra esse, e dall'altro, dall'abbandono dei processi di controllo e pianificazione di aree ed ambiti nei quali sono assenti motivazioni ed interessi di rendite e nei quali non si trasferiscono investimenti alternativi rispetto alle tradizionali operazioni immobiliari residenziali.

3. La frammentarietà amministrativa che pone difficoltà di ordine economico-finanziario alle politiche di mobilità e viabilità dell'intero territorio provinciale e che, inoltre, indebolisce le politiche di sostegno economico e sociale delle piccole realtà urbane interne, chiamate a ridisegnarsi una prospettiva socio-economica al di fuori della economia agricola intesa nella sua tradizionale conduzione. Tali piccoli centri interni, nei quali si insedia un tessuto demografico ancora forte e che incide per oltre il 50 % dell'intera popolazione provinciale, sono chiamati a ridiscutere e rinnovare una ormai obsoleta concezione amministrativa chiusa dentro il governo del quotidiano, per abbracciare politiche di aggregazione nella gestione dei servizi e nelle strategie di valorizzazione delle proprie risorse. Una tendenza che già comunque è in atto e che il PTP è chiamato ad agevolare ed incentivare.

4. Una assenza di politiche di pianificazione del territorio per settori strategici che abbracci in un respiro unitario e condiviso tutto il territorio provinciale e che, soprattutto, contribuisca a governare il coordinamento ed il dialogo tra diversi programmi e piani di sviluppo posti in essere nella attuale stagione delle programmazione negoziata.

5. Una conseguente assenza di politiche di pianificazione nei settori strategici del Turismo e del Commercio che abbracci l'intero territorio provinciale e che dialoghi con la grande forza attrattiva del paesaggio fisico-naturale e dei grandi parchi (in essere e potenziali) e che coinvolga il patrimonio dei beni culturali ambientali e urbanistici di cui questa provincia detiene il primato di presenze insieme a Palermo. Tali elementi di criticità determinano e suggeriscono le opportunità sui quali costruire il quadro strategico propositivo e annunciano pertanto i temi fondativi del Piano.

I TEMI DEL PIANO. DIFFERENZE, SPECIFICITÀ E VOCAZIONI IL SISTEMA DEI PARCHI COME PROGETTO CONDIVISO PER INTEGRARE LE COMUNITÀ COSTIERE E MONTANE ED APRIRE LA PROVINCIA AL MEDITERRANEO

Alle specificità ed alle criticità strutturali descritte precedentemente si affiancano, dunque, con forza dirompente i temi infrastrutturali ed ambientali, sempre presenti in quella che la storia ci consegna come provincia intermodale ma anche come territorio di naturalità e di parchi. Temi che si impongono con forza nel quadro del progetto del Ponte sullo stretto e delle nuove tematiche ecologiche e paesaggistiche connesse alle politiche turistiche sui quali si costruisce la portata strategica dei programmi di sviluppo della Provincia. Al ponte (e con il ponte) si accompagnano con altrettanta forza le problematiche propriamente e le emergenze ambientali non risolte (il rischio idrogeologico, e l'inquinamento costiero, l'area ad elevato rischio ambientale di Milazzo) e che rischiano di acuirsi ancor di più nell'assenza di una prospettiva di ridefinizione delle politiche territoriali e soprattutto nel perdurare dell'assenza di un atto condiviso di pianificazione territoriale di area vasta. I temi strategici che si dispongono di fronte e gli scenari che si aprono alla provincia messinese sono, pertanto, il risultato di un interrelazione forte tra:

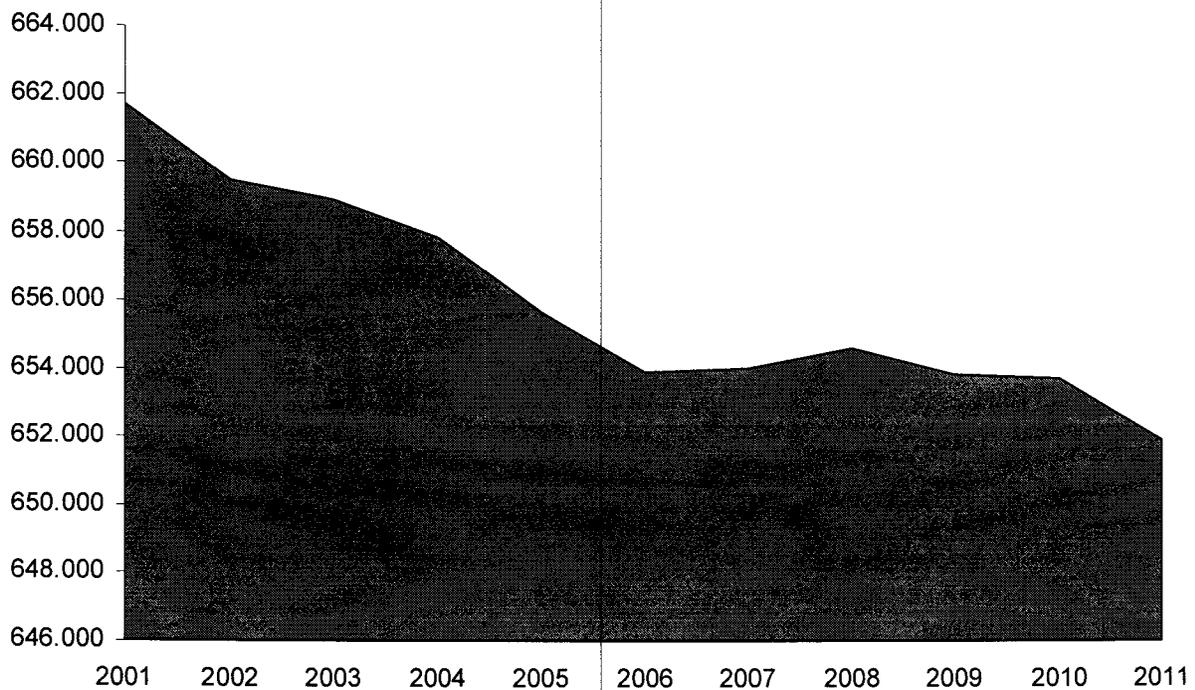
- a.** gli elementi e risorse del paesaggio con la tradizione, la cultura e la storia dei diversi e variegati segmenti storico-antropici e culturali di cui è composta la Provincia, (terra dei due mari ma anche terra delle due montagne);
- b.** le forti opportunità connesse all'innovazione tecnologica materiale ed immateriale delle infrastrutture di comunicazione, delle relazioni tra territori comunali e tra Provincia e scenario comunitario, dove il Ponte ne rappresenta il simbolo, ma non il sole elemento;
- c.** le forti prospettive di sviluppo del turismo e delle varie forme che esso ha assunto in relazione alla domanda e all'offerta turistica del mercato mondiale e rispetto alle quali la provincia di Messina dovrà sapere articolare e ridistribuire le offerte oltre i tradizionali poli turistici delle Eolie e di Taormina, oltre che a implementare con intelligenza l'offerta ricettiva;
- d.** i nuovi temi culturali posti in essere dalle politiche comunitarie, quali l'individuazione delle reti e dei corridoi ecologici e delle reti culturali in seno alla quale Messina si propone come appunto provincia dei Parchi;
- e.** la specializzazione funzionale di alcuni ambiti del territorio provinciale, derivata dagli atti di aggregazione territoriale delle municipalità locali per l'intercettazione dei fondi di agenda 2000, con riferimento particolare agli ambiti dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e che vedranno gli stessi territori impegnati nella riformulazione del POR 2007-2013.

3.2.1. Dati demografici

Popolazione Provincia di Messina 2001-2011

Anno	Residenti	Variatione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	661.708				
2002	659.513	-0,3%			48,0%
2003	658.924	-0,1%	261.372	2,52	48,0%
2004	657.785	-0,2%	263.373	2,50	48,0%
2005	655.640	-0,3%	273.638	2,40	48,0%
2006	653.861	-0,3%	271.178	2,41	48,0%
2007	654.032	0,0%	273.656	2,39	48,0%
2008	654.601	0,1%	276.268	2,37	48,0%
2009	653.810	-0,1%	277.619	2,36	48,0%
2010	653.737	0,0%	279.801	2,33	48,0%
2011	651.921	-0,3%			48,0%

Abitanti 2001-2011



3.2.2. La Pubblica Istruzione

Scuole Superiori della Provincia di Messina Anno scolastico 2010/2011	
Descrizione	N°
Scuole	40
Docenti	3.472
Personale ATA	1.034
Popolazione Scolastica	29.557
Maschi	15.327
Femmine	14.233
Portatori di Handicap	546
Extracomunitari	587
Pendolari	10.600
Classi	1.637
Aule	1.402
Palestre	57
Biblioteche	57
Laboratori	379
Aule speciali	114
Aula Magna	44

Fonte: sito intranet (Diritto allo Studio)

3.2.3. Il Turismo

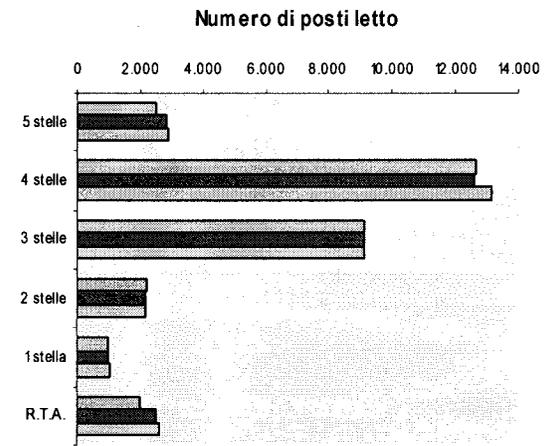
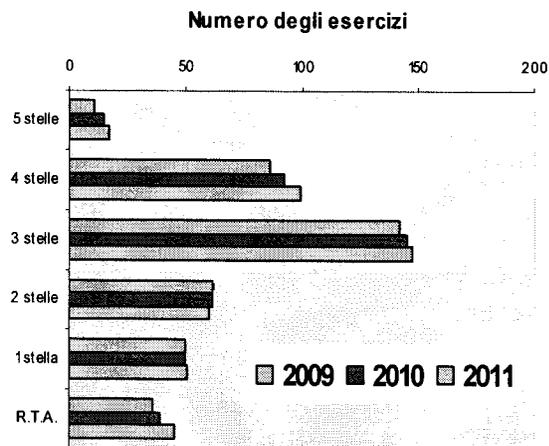
CONSISTENZA RICETTIVA TRIENNIO 2009 / 2011

Provincia di Messina

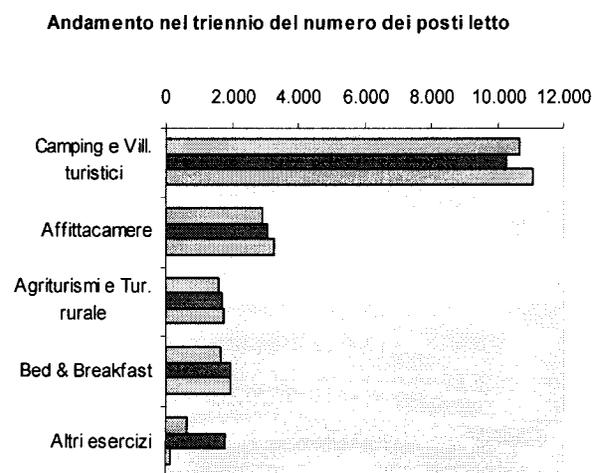
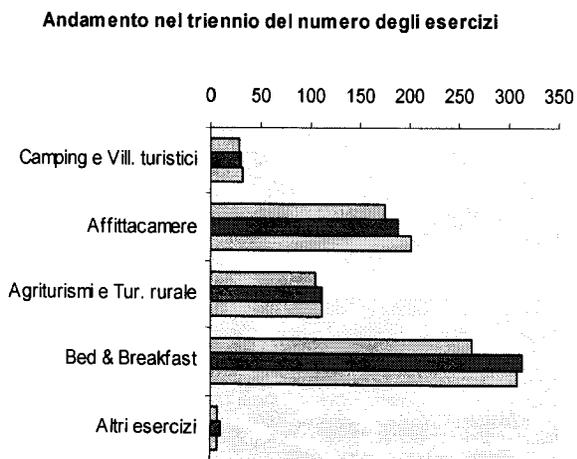
categoria	numero esercizi				posti letto			
	2009	2010	2011	var. %	2009	2010	2011	var. %
5 stelle	11	15	17	13,3%	2.534	2.854	2.912	2,0%
4 stelle	86	92	99	7,6%	12.661	12.584	13.181	4,7%
3 stelle	142	145	148	2,1%	9.173	9.120	9.124	0,0%
2 stelle	62	62	60	-3,2%	2.229	2.157	2.192	1,6%
1 stella	50	50	51	2,0%	1.009	1.001	1.039	3,8%
R.T.A.	36	39	45	15,4%	2.020	2.507	2.597	3,6%
Totale alberghiero	387	403	420	4,2%	29.626	30.223	31.045	2,7%
Camping e Vill. turistici	29	30	31	3,3%	10.706	10.288	11.110	8,0%
Affittacamere	175	189	201	6,3%	2.933	3.072	3.272	6,5%
Agriturismi e Tur. rurale	105	111	111	0,0%	1.645	1.711	1.786	4,4%
Bed & Breakfast	263	313	308	-1,6%	1.671	1.991	1.981	-0,5%
Altri esercizi	7	10	6	-40,0%	678	1.841	176	-90,4%
Totale extralberghiero	579	653	657	0,6%	17.633	18.903	18.325	-3,1%
Totale Generale	966	1.056	1.077	2,0%	47.259	49.126	49.370	0,5%

Fonte: Ufficio Turismo Provincia Regionale di Messina

Andamento nel triennio del settore alberghiero



Andamento nel triennio del settore extralberghiero

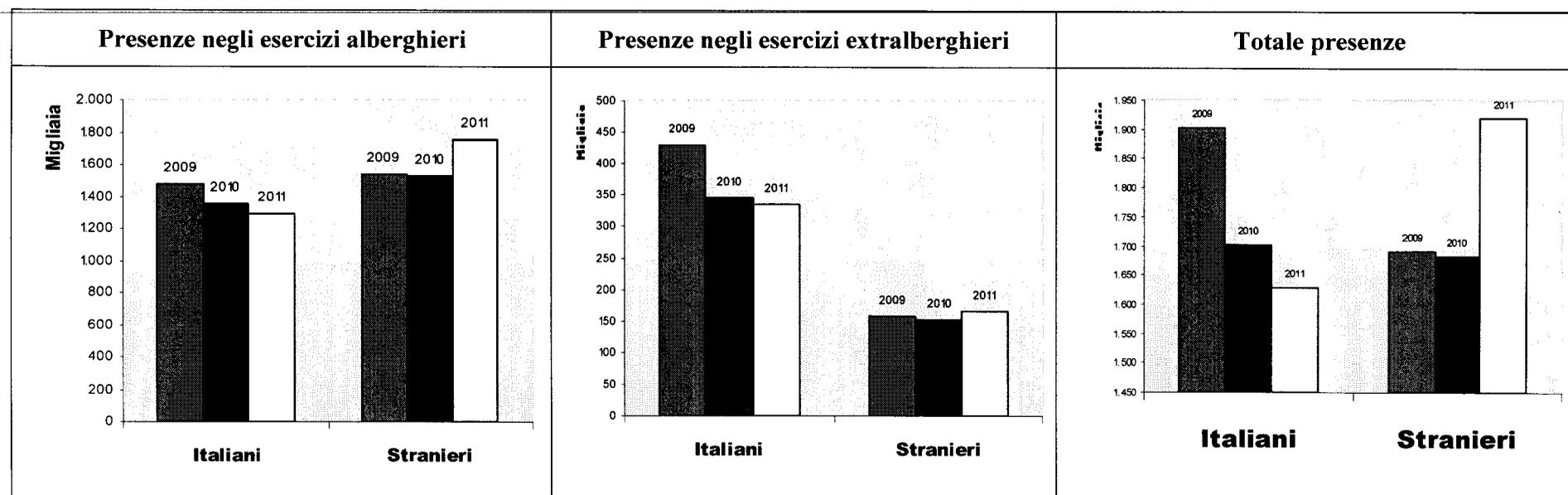


Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo, residenza dei clienti

Provincia di Messina 2009-2011

Nazionalità	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Italiani	Arrivi	438.748	393.554	376.962	86.624	64.043	64.510	525.372	457.597	441.472
	Presenze	1.473.230	1.355.492	1.293.889	429.638	346.406	334.593	1.902.868	1.701.898	1.628.482
	Permanenza media	3,4	3,4	3,4	5,0	5,4	5,2	3,6	3,7	3,7
Stranieri	Arrivi	363.442	361.751	420.506	32.560	29.778	33.150	396.002	391.529	453.656
	Presenze	1.533.938	1.529.777	1.754.429	156.757	150.664	165.569	1.690.695	1.680.441	1.919.998
	Permanenza media	4,2	4,2	4,2	4,8	5,1	5,0	4,3	4,3	4,2
Totale	Arrivi	802.190	755.305	797.468	119.184	93.821	97.660	921.374	849.126	895.128
	Presenze	3.007.168	2.885.269	3.048.316	586.395	497.070	500.162	3.593.563	3.382.339	3.548.480
	Permanenza media	3,7	3,8	3,8	4,9	5,3	5,1	3,9	4,0	4,0

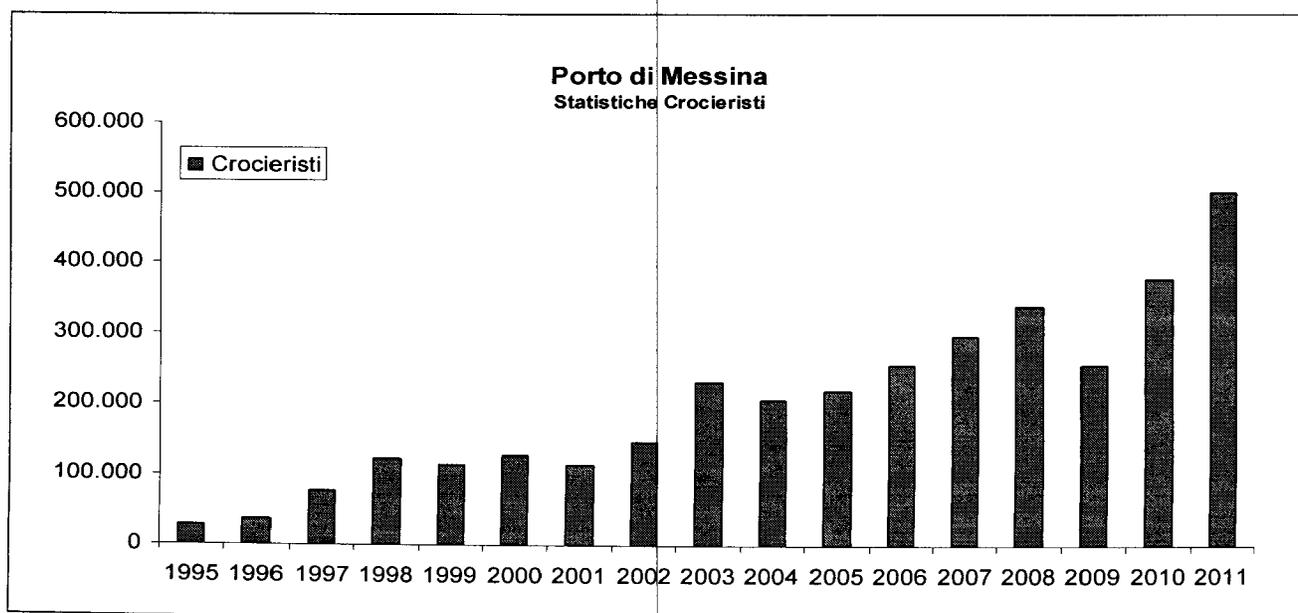
Fonte: Ufficio Turismo Provincia Regionale di Messina



Con riferimento al turismo crocieristico, relativo al porto di Messina, i dati dimostrano che tra gli anni 2005 e 2008 il trend è stato positivo (si ha un picco positivo di 120.847 unità in più nel 2008 rispetto al 2005). Il trend subisce una flessione negativa sensibile nel 2009, dove la differenza tra il 2009 e 2008, in termini percentuali è pari a -24,89%, in termini assoluti è pari -83.918 unità. Gli schemi sottostanti ne danno la percezione.

(fonte: Autorità portuale Messina)

Statistiche sul transito di crocieristi		
fonte: Autorità Portuale Messina		
Anno	Passeggeri	% anno precedente
1995	26.959	
1996	35.484	31,62 %
1997	76.137	114,57 %
1998	120.600	58,40 %
1999	111.868	-7,24 %
2000	126.023	12,65 %
2001	112.675	-10,59 %
2002	145.647	29,26 %
2003	229.276	57,42 %
2004	204.380	-10,86 %
2005	216.270	5,82 %
2006	253.462	17,20 %
2007	293.296	15,72 %
2008	337.117	14,94 %
2009	253.199	-24,89 %
2010	374.441	47,88 %
2011	500.636	33,70 %



3.2.4. La Viabilità

Autostrade

Il territorio provinciale è attraversato da due Autostrade:

- **A18 Messina-Catania-Siracusa**: percorre il territorio provinciale per circa 43 km, con i caselli autostradali di Roccalumera, Taormina e Giardini Naxos.
- **A20 Messina-Palermo**: percorre il territorio provinciale per circa 145 km, con i caselli autostradali di Villafranca Tirrena (mini-svincolo), Rometta, Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Falcone, Patti, Brolo-Capo d'Orlando est, Rocca di Capri Leone-Capo d'Orlando ovest, Sant'Agata di Militello, Reitano-Santo Stefano di Camastra e Tusa.

Tra Tremestieri e Bocchetta, si percorre la *tangenziale di Messina*, libera da pedaggio, comprendente i caselli autostradali di: Annunziata - Giostra (in costruzione), Bocchetta, Centro, Gazzi, San Filippo e Tremestieri.

Strade

La **strada statale 113 Settentrionale Sicula** è una strada statale italiana che si snoda lungo la costa settentrionale della Sicilia, andando da Messina a Trapani, passando per Palermo.

Il tratto iniziale attraversa i monti Peloritani nel Comune di Messina attraverso portella San Rizzo, mentre una diramazione, classificata come strada statale 113 dir Settentrionale Sicula, svolge un percorso costiero tra i villaggi a nord di Messina. La strada statale percorre il territorio provinciale fino a Tusa, al km 250 si entra a Palermo.

La **strada statale 114 Orientale Sicula** è una strada statale italiana che collega Messina con Siracusa, passando per Catania.

La strada statale 114 ha inizio da Messina, da dove si dirige verso sud attraversando i quartieri meridionali della città (Contesse, Pistunina, Tremestieri, Mili Marina, Moleti, Galati Marina, Santa Margherita, Ponte Schiavo, Briga Marina, Giampileri Marina). Raggiunto Capo Scaletta prosegue lungo la costa ionica attraversando i centri della provincia di Messina posti tra le fiumare che scendono dai monti Peloritani. Si attraversano gli abitati di Scaletta Zanclea e Itala Marina e, dopo il passaggio da Capo Ali, Ali Terme, Nizza di Sicilia, Roccalumera, Furci Siculo, Santa Teresa di Riva e Sant'Alessio Siculo. La statale costituisce in tutti questi centri abitati anche il principale asse urbano, presentandosi spesso angusta e trafficata anche a causa dell'assenza di viabilità costiera alternativa.

Da Sant'Alessio Siculo la strada sale con ampi tornanti a Capo Sant'Alessio (bivio per Forza d'Agrò) e da qui ridiscende fino a lambire l'abitato di Letojanni e risalire a Capo Taormina (bivio per Taormina). La strada attraversa Giardini Naxos ed entra in provincia di Catania in corrispondenza del fiume Alcantara. La S.S.114 percorre il territorio provinciale per km.54,500.

3.2.5. I Fondi Strutturali 2007-2013

Obiettivi

L'allargamento a 27 dell'Unione ha reso necessario apportare alcune novità sia nel funzionamento degli organi comunitari sia nella gestione delle politiche. Per questo motivo la nuova politica di coesione 2007 - 2013 si presenta rinnovata negli obiettivi, nella programmazione e negli strumenti.

I **3 nuovi obiettivi** introdotti dai regolamenti che definiscono la programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 sono:

- **Convergenza** diretto agli Stati e alle regioni in ritardo di sviluppo
Importo totale: 251,16 miliardi di Euro (81,5% del totale)
Finanziato da FESR, FSE e FdC
- **Competitività regionale e occupazione** interessa tutte le regioni che non rientrano nell'obiettivo "Convergenza" (tra le quali il Piemonte). Tale obiettivo intende rafforzare la competitività e attrattività delle regioni e l'occupazione a livello regionale, in particolare tramite l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente, l'adattamento della forza lavoro e l'investimento nelle risorse umane.
- **Importo totale: 49,13 miliardi di Euro (circa il 16% del totale)**

Finanziato da FESR e FSE

- **Cooperazione territoriale europea** volto a rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale, tramite iniziative congiunte a livello regionale e nazionale e la cooperazione e lo scambio di esperienze a livello interregionale. In questo obiettivo andranno a confluire le azioni finanziate dai programmi Interreg, Leader, Equal e Urban.
- **Importo totale: 7,75 miliardi di Euro (circa il 2.5% del totale).**
Finanziato da FESR e FSE

Obiettivo Convergenza

Volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Questo obiettivo costituisce la priorità dei Fondi (art. 3 del Reg. CE 1083/2006).

Sono eleggibili all'obiettivo **Convergenza** le regioni (livello NUTS II) il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite sia inferiore al 75% della media comunitaria (UE a 25).

In seguito all'allargamento dell'Unione europea, la media comunitaria relativa al PIL si è abbassata con il risultato di escludere dall'obiettivo Convergenza alcune regioni che altrimenti vi sarebbero rientrate. Poiché ciò è avvenuto per un mero "effetto statistico" e non in virtù di un significativo miglioramento delle performance economiche, a queste aree è garantito un sostegno transitorio (phasing-out) per l'uscita progressiva dall'obiettivo Convergenza.

All'obiettivo "Convergenza" è riservato circa l'81,5% delle risorse stanziare per la politica di coesione. È finanziato dal FESR, dal FSE e dal FdC. Nei paesi in cui opera il FdC il tasso di cofinanziamento comunitario può raggiungere l'85%, negli altri si ferma al 75%.

Obiettivo Competitività regionale e occupazione

Punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi (art. 3 del Reg. CE 1083/2006).

Nel periodo di programmazione 2007-2013 si privilegia un approccio integrato per la crescita e l'occupazione, da condurre sull'interezza del territorio e non, come in precedenza, su parti di esso. Scompare quindi la cosiddetta "zonizzazione" e risultano eleggibili all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" tutte le regioni (livello NUTS I e NUTS II) che non rientrano nell'obiettivo "Convergenza".

Le regioni ammissibili all'obiettivo 1 della precedente programmazione, ma con un PIL superiore al 75% della media comunitaria (UE a 15), accedono all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" beneficiando di un sostegno ulteriore specifico (phasing-in).

Le risorse complessive destinate a questo obiettivo ammontano a circa il 16% del totale stanziato per la politica di coesione. Finanziano le azioni, sino a un massimo del 50%, il FESR per la componente Competitività regionale e il FSE per la componente Occupazione

Obiettivo Cooperazione Territoriale

Nell'ambito dei tre obiettivi sui quali si fonda la nuova architettura della politica regionale comunitaria per la programmazione 2007-2013 la Cooperazione territoriale europea rappresenta una novità rispetto al periodo precedente (2000-2006) e mira al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato, connesse alle priorità comunitarie e allo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Alla Cooperazione, promossa a rango di obiettivo, viene pertanto assegnato un valore strategico, riconoscendo sulla base dell'esperienza dell'iniziativa comunitaria Interreg, finalizzata a favorire un'integrazione armoniosa dell'Unione europea, il suo contributo alla politica europea di coesione e di sviluppo regionale.

Finanziato interamente dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR, dispone del 3,94% dello stanziamento complessivo delle risorse pari a 13,2 miliardi di euro.

L'obiettivo intende promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle macroregioni dell'Unione, sostenendo la cooperazione transfrontaliera e gli scambi delle buone pratiche. In particolare prevede il rafforzamento della cooperazione a tre livelli:

- la cooperazione transfrontaliera, attraverso iniziative congiunte regionali e locali
- la cooperazione transnazionale, attraverso azioni volte allo sviluppo territoriale integrato
- la cooperazione interregionale, attraverso lo scambio di esperienze

I Programmi Operativi di cooperazione territoriali prevedono una percentuale di cofinanziamento comunitario FESR in linea generale pari al 75% del totale della spesa ammissibile. La restante quota è a carico degli Stati Membri; per quanto riguarda l'Italia, la quota a carico dello Stato è assicurata dal Fondo di rotazione nazionale di cui alla legge 183/1987, come disciplinato dalla Deliberazione CIPE n. 36 del 15 giugno 2007.

Programmi di Cooperazione territoriale:

- ALCOTRA: cooperazione transfrontaliera Italia-Francia
- INTERREG: cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera
- SPAZIO ALPINO: cooperazione transnazionale nel territorio interessato dall'arco alpino
- MED: cooperazione transnazionale fra paesi del Mediterraneo
- EUROPA CENTRALE: cooperazione transnazionale per lo sviluppo economico, ambientale e sociale dell'area dell'Europa Centrale
- INTERREG IV C: cooperazione interregionale tra autorità locali per lo scambio e il trasferimento di esperienze, strategie e strumenti che aumentano l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale e contribuiscono alla modernizzazione economica

Sicilia Programmazione Comunitaria

- PO Fesr 2007-2013
- PO Fse 2007-2013
- PSR Feasr 2007-2013
- OB. Cooperazione Territoriale Europea 2007-2013
- FEP 2007-2013

PO Nazionali (PON) FSE

- Governance e Azioni di Sistema
- Competenze per lo sviluppo

PO Nazionali (PON) FESR

- Governance e Assistenza Tecnica
- Ambienti per l'apprendimento
- Reti e Mobilità
- Ricerca e Competitività
- Sicurezza

PO Interregionali (POIN)

- Attrattori culturali, naturali e turismo
- Energie rinnovabili e risparmio energetico

Programmi Comunitari 2007-2013

- Fondi a gestione diretta della Commissione Europea

3.3. Analisi del contesto interno

3.3.1. Identità

1. La Provincia Regionale di Messina è l'ente pubblico territoriale che rappresenta la comunità autonoma individuata dal procedimento di aggregazione in libero consorzio di comuni. Attraverso questa istituzione la popolazione che la costituisce esercita democraticamente il proprio governo sul territorio nei confini risultanti dalla libera espressione delle autonomie, e si riconosce nelle proprie radici storiche, antropologiche, culturali ed ambientali che la identificano nel contesto della Regione siciliana, quale comunità particolare, distinta, ma non separata, integrata intorno al suo capoluogo.

2. I peculiari fondamenti di questa integrazione poggiano sui privilegi della città di Messina, dei suoi cittadini, del suo territorio, di tutte le persone di ogni razza che sono venute ad abitarvi "Item concedimus eisdem civibus Messane ut habeant plenam perpetuo libertatem in Messane et per totum imperium et regnum vendendi et emendi, tam per mare quam per terram...

("Così concediamo agli stessi cittadini di Messina che abbiano in perpetuo piena libertà in Messina e per tutto l'impero e il Regno di vendere e comprare, sia per mare che per terra... e concediamo che i luoghi e le città che si trovano da Lentini alla città di Patti siano tenuti con giuramento a mantenere l'onore di Messina"... "Infine vogliamo e concediamo che tutti gli abitanti di Messina, sia Latini, che Greci ed Ebrei abbiano la predetta libertà...).

3. L'antica autonomia e la predisposizione commerciale hanno supportato la vocazione metropolitana del territorio Peloritano, affacciato sullo Stretto, al centro di un bacino in cui per millenni si sono rappresentati passaggi emblematici della vicenda umana, e la contemporanea consapevolezza di interpretare l'essenza e le esigenze dell'intera comunità territoriale del Valdemone. Una partizione della Sicilia riconosciuta da sempre dai geografi, dagli storici e dai sistemi organizzativo-amministrativi, che hanno considerato il Valdemone come una delle tre zone in cui era possibile suddividere l'intera superficie regionale: la sua porzione nord-orientale, aperta verso il continente, l'Europa, il Mediterraneo. Un pezzo di Sicilia ricco di una sua storia tutta particolare e che racchiude in sé, in termini compiuti, nelle sue caratteristiche morfologiche, orografiche ed antropiche, nel suo patrimonio paesaggistico-litoraneo a montano, silvo-pastorale e zootecnico, nelle maglie fitte dei suoi cento comuni, e nei mille insediamenti abitativi minori, nel loro patrimonio storico-culturale, le chiavi delle sue vocazioni, dell'evolversi delle quali gli atti della Provincia daranno puntale riscontro: da quella turistica a quella artigianale, da quella della valorizzazione dell'ambiente a quella del potenziamento della sua peculiare imprenditorialità, a quella della funzione metropolitana del suo centro, snodo mediterraneo dei trasporti ed erogatore di servizi su vasta area.

art.1 dello Statuto della Provincia Regionale di Messina

3.3.2. L'organizzazione

Il Segretario Generale

Nel corso dell'anno 2012 l'ufficio del Segretario Generale è stato interessato da una serie di avvicendamenti relativi all'assegnazione della titolarità.

Nel 1° semestre

Segretario Generale Reggente

Avv. Anna Maria Tripodo

Nel 2° semestre

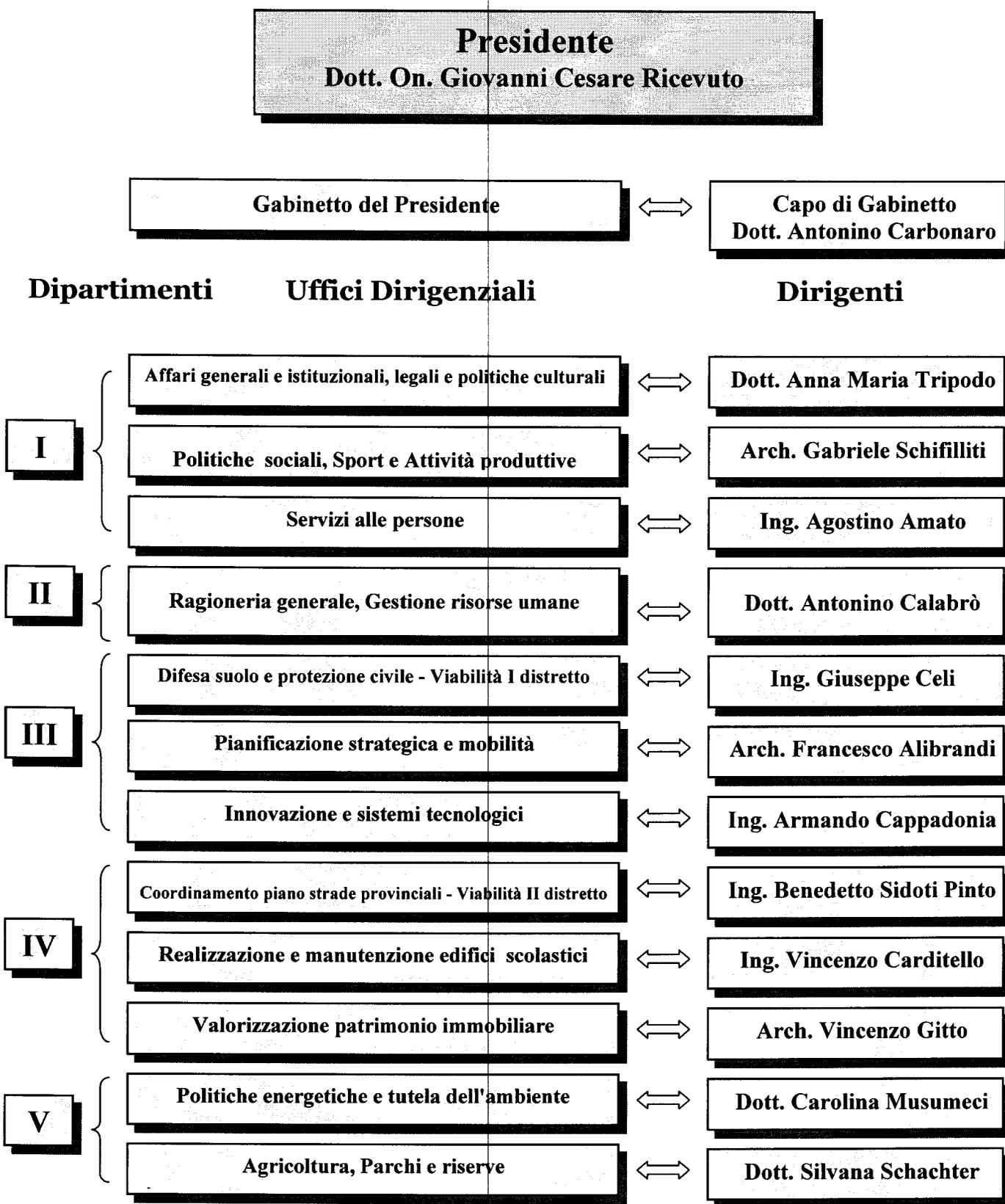
Segretario Generale Reggente

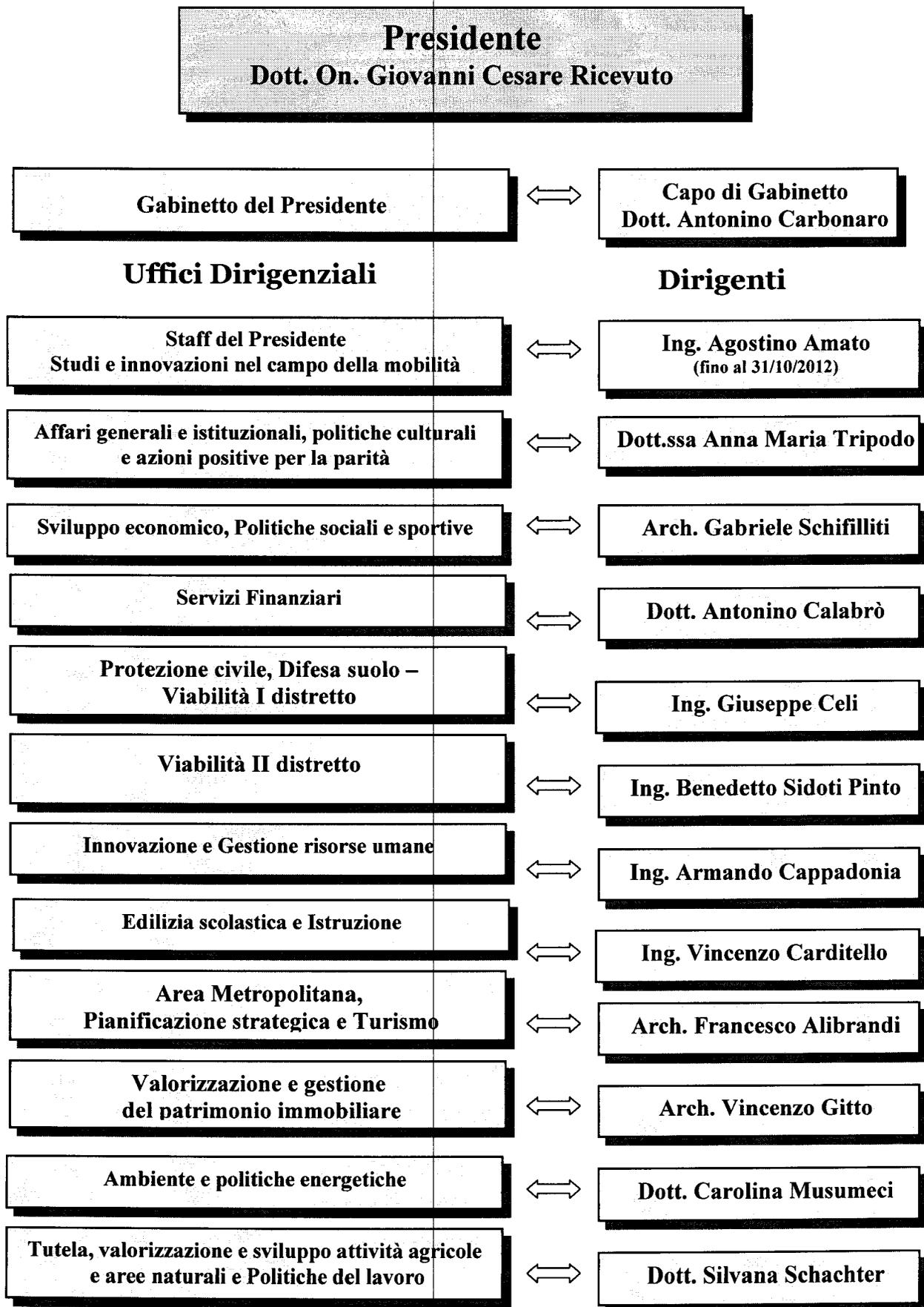
Avv. Anna Maria Tripodo (fino al 12/08/2012)

Dott. Santi Alligo (dal 13/08/2012 al 25/11/2012)

Segretario Generale

Dott.ssa Maria Angela Caponetti (dal 26/11/2012)



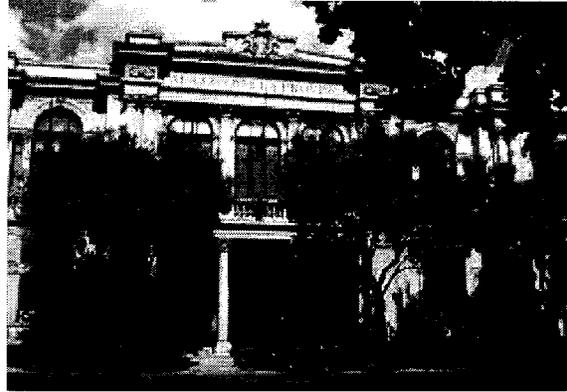




Sede centrale

**Palazzo dei Leoni
Corso Cavour n.87
98122 Messina**

- **Presidenza**
- **Organi Istituzionali**
- **Segreteria Generale**
- **Affari Generali**
- **Servizi Finanziari**



Altre sedi

- **Sportello URP (Via Oratorio San Francesco)**

**Palazzo degli Uffici
Via XXIV Maggio n.70
98122 Messina**

- **URP**
- **Affari Legali**
- **Gestione economica del personale**
- **Viabilità**
- **Protezione Civile**
- **Innovazione e Risorse umane**
- **Pianificazione strategica e mobilità**
- **Valorizzazione Patrimonio immobiliare**
- **Politiche culturali**



**Ex I.A.I.
Via San Paolo is.351
98122 Messina**

- **Politiche scolastiche e sociali**
- **Lavoro, Sport e Giovani**
- **Turismo**
- **Edilizia scolastica e Istruzione**
- **Parchi e Riserve e Attività produttive**



**Via Don Orione is.26/D
98124 Messina**

- **Autoparco**
- **Corpo di Polizia Provinciale**
- **Ambiente e Politiche energetiche**

3.3.3. Le Risorse Umane

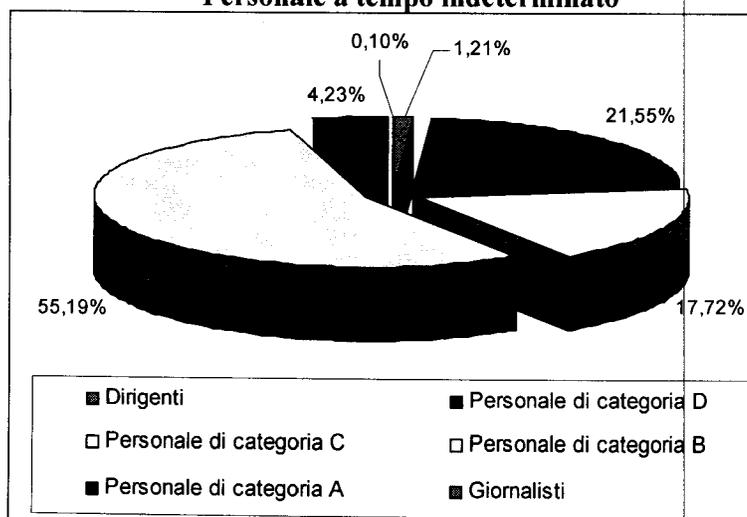
Dotazione Organica e copertura posti al 1 gennaio 2012

Dotazione organica approvata con D.O. n. 88 del 27/03/07			Distribuzione del personale a tempo indeterminato per categoria		Copertura dei posti in pianta organica per categoria	
Categoria	N°	%		N°	%	
Dirigenti	28	1,90		12	42,86	
D	280	19,05		214	76,43	
C	373	25,37		175	46,92	
B	671	45,65		546	81,37	
A	116	7,89		42	36,21	
Giornalisti	2	0,14		1	50,00	
Totale	1.470	100		990	67,35	

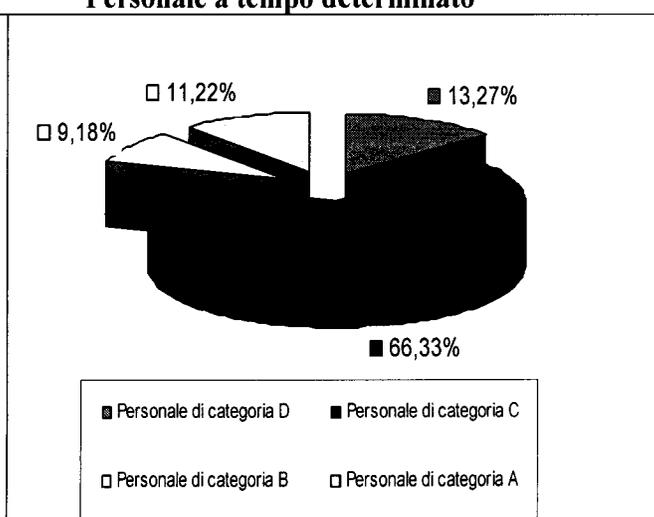
Distribuzione del personale in servizio al 1 gennaio 2012 per categoria

Categoria	Personale a tempo indeterminato		Personale a tempo determinato	
	N°	%	N°	%
Dirigenti	12	1,21	---	---
Personale di categoria D	214	21,62	13	13,27
Personale di categoria C	175	17,58	65	65,33
Personale di categoria B	546	55,25	9	9,18
Personale di categoria A	42	4,24	11	11,22
Giornalisti	1	0,10	---	---
Totale	990	100,00	98	100,00

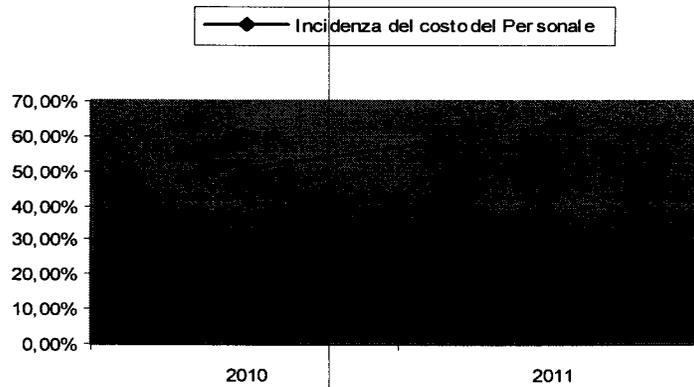
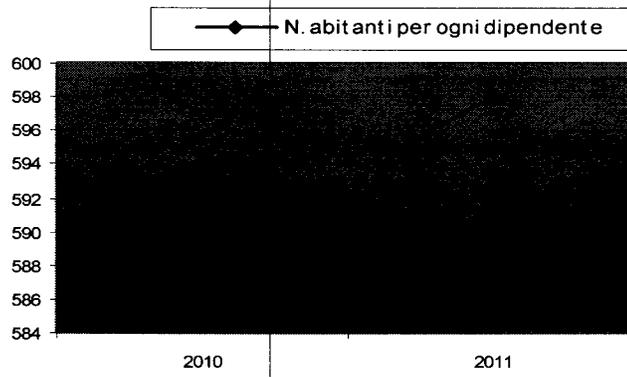
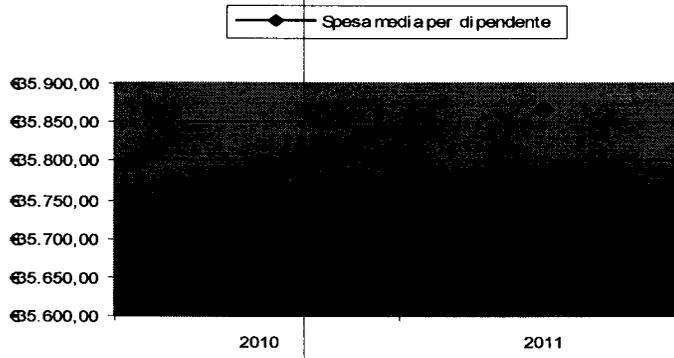
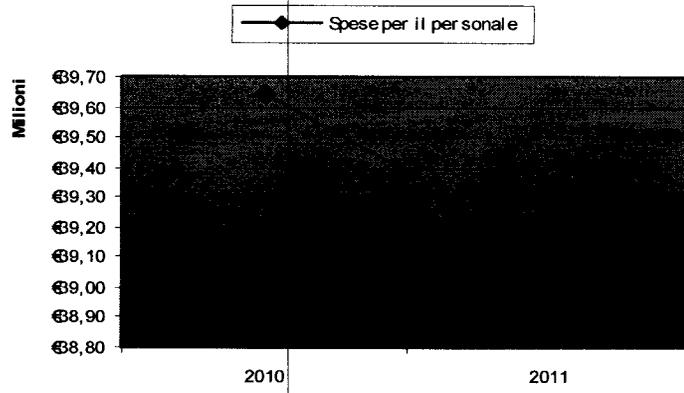
Personale a tempo indeterminato



Personale a tempo determinato



Rappresentazione degli indicatori relativi al personale nel biennio 2010/2011



Risorse Umane assegnate agli Uffici Dirigenziali

(dati riferiti al 02/01/2012) G.P. n. 222 del 10.11.11

UFFICI DIRIGENZIALI	Personale dipendente di ruolo					Personale a contratto				
	DR	CR	BR	AR	TR	DA	CA	BA	AA	TA
GABINETTO DEL PRESIDENTE	15	53	34	4	109	0	13	2	1	16
AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI, LEGALI, POLITICHE CULTURALI	24	18	77	22	147	5	17	2	2	26
POLITICHE SOCIALI, SPORT E ATTIVITA' PRODUTTIVE	8	10	11	0	31	0	3	0	1	4
SERVIZI ALLE PERSONE	3	2	5	0	11	0	1	2	0	3
RAGIONERIA GENERALE E GESTIONE RISORSE UMANE	42	41	58	3	153	0	13	2	0	15
PROTEZIONE CIVILE, DIFESA SUOLO E VIABILITA' I DISTRETTO	20	6	162	3	196	1	0	0	4	5
PIANIFICAZIONE STRATEGICA E MOBILITA'	11	6	13	3	35	3	1	1	0	5
INNOVAZIONE E SISTEMI TECNOLOGICI	3	3	10	0	16	0	0	0	0	0
VIABILITA' II DISTRETTO	14	3	114	2	137	0	4	0	3	7
REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE EDIFICI SCOLASTICI	6	7	4	0	18	2	1	0	0	3
VALORIZZAZIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE	9	7	29	0	45	2	2	0	0	4
POLITICHE ENERGETICHE E TUTELA DELL'AMBIENTE	15	14	9	2	41	0	1	0	0	1
AGRICOLTURA , PARCHI E RISERVE	7	4	18	2	33	0	9	0	0	9
TOTALI per categorie	177	174	544	41	972	13	65	9	11	98
										Dirigenti →
										Totale complessivo →

3.3.4. Le risorse strumentali

Rilevamento beni mobili esistenti nei vari Uffici Dirigenziali al 31/12/2010 dati rilevati dall'U.O. Beni mobili di cui alla nota prot. n. 97 del 17/02/2011							
D	UD	Denominazione Ufficio Dirigenziale	Beni informatici	Mobili macchine per ufficio	Impianti	Altri beni	Totale
0	0	Gabinetto del Presidente.	118	133	3	2	256
1	1	Affari generali e istituzionali, Politiche culturali, atti giunta.	407	324	12	1	744
1	2	Affari legali, risorse umane, programmazione negoziata e partecipazioni azionarie	281	397	0	0	678
1	3	Politiche scolastiche e sociali	44	53	0	0	97
1	4	Lavoro, sport e giovani	73	81	0	0	154
2	1	Ragioneria generale	225	168	0	0	393
2	2	Gestione economica del personale, economato ed autoparco	240	172	12	169	593
3	1	Realizzazione e manutenzione edifici scolastici	112	73	1	3	189
3	2	Valorizzazione patrimonio immobiliare - Turismo	65	68	33	3	169
3	3	Innovazioni e sistemi tecnologici	167	29	0	1	197
4	1	Protezione civile e difesa del suolo - Viabilità 1° Distretto	238	153	58	6	455
4	2	Coordinamento del piano strade provinciali - Viabilità 2° Distretto	138	128	2	72	340
4	3	Pianificazione strategica e mobilità	119	75	6	0	200
5	1	Politiche energetiche e tutela dell'ambiente	172	84	85	6	347
5	2	Parchi e riserve - Attività produttive	120	90	7	4	221
Totali			2.519	2.028	219	267	5.033

In particolare l'autoparco ha in dotazione: n. 98 mezzi operativi e n. 62 veicoli.

Reperimento dei beni strumentali	
Descrizione	N°
Beni informatici (circa 600 postazioni PC)	2.519
Mobili e macchine per ufficio	2.028
Impianti	267
Mezzi operativi in dotazione dell'autoparco	98
Veicoli in dotazione dell'autoparco	62
Altri beni	107
Totale beni strumentali	5.033

3.3.5. I beni immobili

BENI IMMOBILI PER IL PROGETTO DI INTERESSO REGIONALE DI MESSINA			
Descrizione		Fonte	
Strade Provinciali	Km.	1.384,262	Ufficio Patrimonio
Strade Agricole	Km.	41,520	Ufficio Patrimonio
Beni immobili disponibili	Valore €	23.190.840,050	Ufficio Patrimonio
Beni immobili indisponibili	Valore €	122.684.359,410	Ufficio Patrimonio
Terreni	Valore €	1.370.752,970	Ufficio Patrimonio
Totale Beni immobili	Valore €	161.767.579,760	Ufficio Patrimonio

3.3.6. L'Amministrazione in cifre

Analisi caratteri qualitativi/quantitativi

Indicatori		Valori al 31/12/2010	Valori al 31/12/2011
Totale dipendenti		1005	993
Dipendenti uomini		750	743
Dipendenti donne		255	250
Età media del personale		51,99	52,94
Età media dei dirigenti		57,16	58,16
Tasso di crescita unità di personale negli anni		-1,42	0
% dipendenti in possesso di laurea		18,23	14,50
% dirigenti in possesso di laurea		100	100
Ore di formazione (media per dipendente)		3,56	3,23
Turnover del personale		- 2,05	0
Costi di formazione/spese del personale.		0,015	0

Analisi benessere organizzativo

Indicatori		Valori al 31/12/2010	Valori al 31/12/2011
Tasso di assenze		16,07	11,93
Tasso di dimissioni premature		0,69	0,01
Tasso di richieste di trasferimento		0,29	0,01
Tasso di infortuni		2,99	2,11
% di personale assunto a tempo indeterminato		0	0

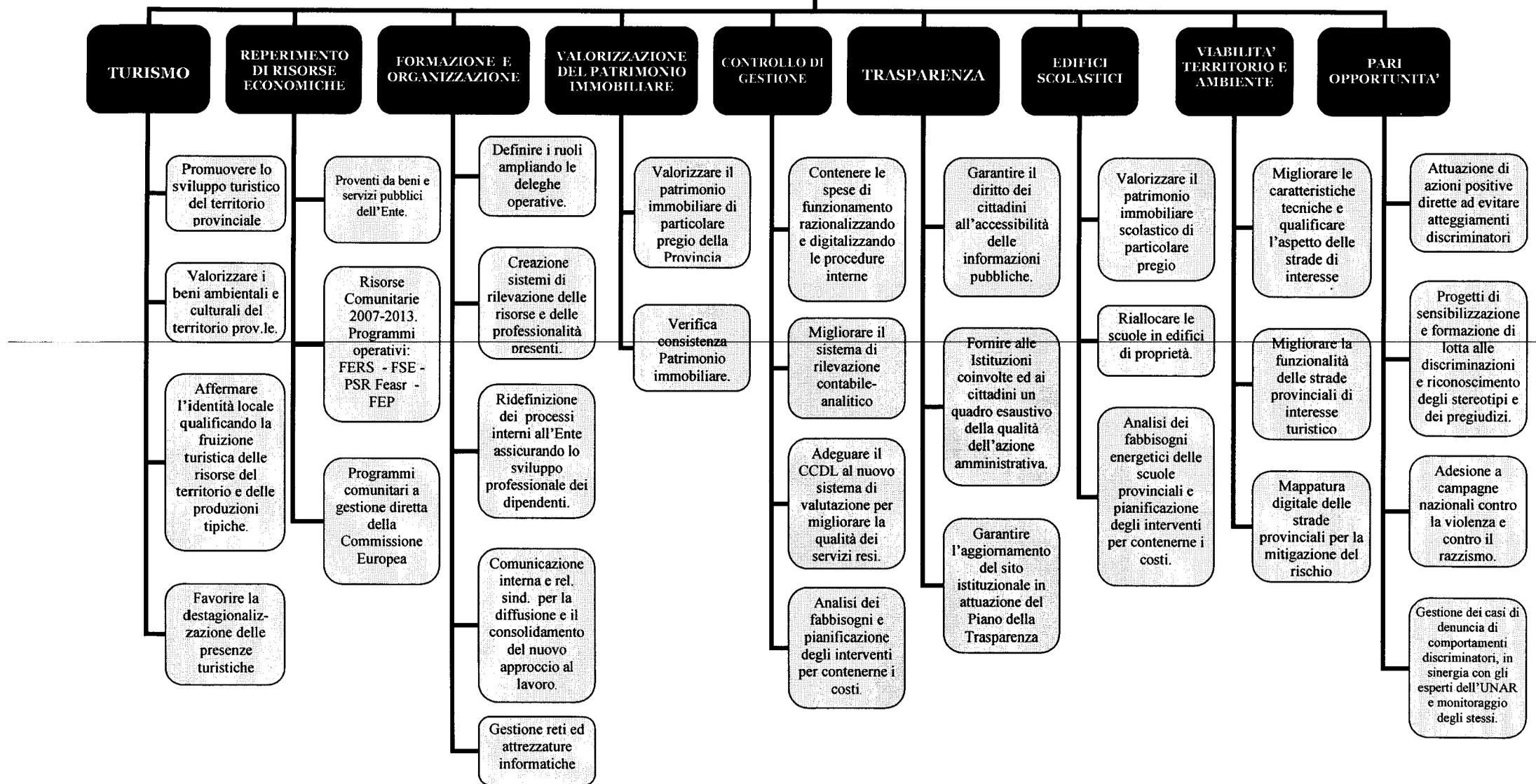
Analisi di genere

Indicatori		Valori al 31/12/2010	Valori al 31/12/2011
% di dirigenti donne		25	25
% di donne rispetto al totale del personale		28,74	25,37
% di personale donna assunto a tempo indeterminato		25,7	0
Età media del personale femminile dirigente		55	56
Età media del personale femminile non dirigente		51,55	51,90
% di personale donna laureato rispetto al totale femminile		26,66	26,58
% di dirigenti donne		25%	25

3.3.7. Albero della Performance

MANDATO ISTITUZIONALE E MISSIONE

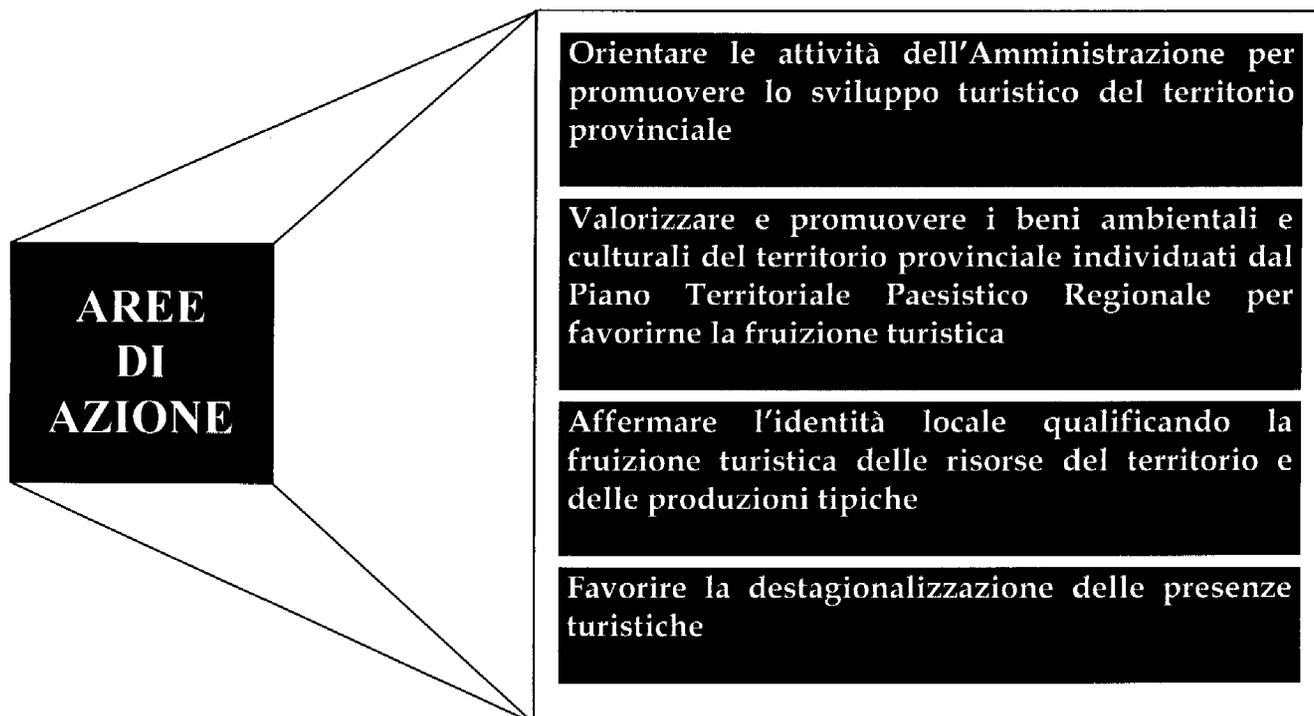
La Provincia Regionale di Messina, nell'ambito delle funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento spettanti alla Regione, provvede ai servizi sociali e culturali, sviluppo economico, organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente, adotta un piano relativo alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovra comunale.



4. Obiettivi strategici

4.1. Turismo

Il turismo rappresenta una leva strategica per lo sviluppo economico della Provincia di Messina. In particolare il binomio turismo e cultura rappresentano il settore più interessante, innovativo e dinamico su cui la Provincia di Messina può costruire un proprio futuro. La capacità di valorizzare il patrimonio culturale, artistico, museale, naturalistico, artigianale, commerciale ecc., rappresenta la condizione di base per potere costruire, attraverso una logica di sistema, una azione di sviluppo complessivo di tutta l'area. In questo quadro di interventi, ogni Ufficio Dirigenziale, ogni Unità Operativa è chiamata a realizzare gli obiettivi indicati.



4.2. Reperimento di risorse economiche

Le vigenti norme di legge, al fine di consentire il rispetto del patto di stabilità nazionale, prevedono un significativo taglio dei trasferimenti erariali delle Province e delle Regioni per gli anni 2011 e 2012. Tale situazione si riverbera sul bilancio del nostro Ente che, oggettivamente, subirà una riduzione degli stanziamenti finanziari per gli anni in questione. Si rende pertanto necessario attivare ed impegnare tutte le strutture dell'Ente per un più attento ed efficiente reperimento delle risorse derivanti dai proventi dei servizi pubblici dell'Ente e dai proventi dei beni dell'Ente. Sul piano Regionale ed Europeo attenzionare il P.O. FESR 2007-2013, individuando, all'interno degli Assi e delle Linee di Intervento presenti nell'ambito di ogni Asse Prioritario (attualmente contenute nel documento "Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione", possibili opportunità di finanziamento predisponendo per tempo i progetti per la captazione delle risorse.

**AREE
DI
AZIONE**

Proventi dei servizi pubblici dell'Ente

Proventi dei beni dell'Ente

P.O. FESR 2007-2013 – Assi prioritari: Reti e collegamenti per la mobilità; Uso efficiente delle risorse naturali; Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo; Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione; Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali; Sviluppo urbano sostenibile; Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica.

P.O. FSE 2007-2013 – Assi prioritari: Migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto; favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza; promuovere una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale; qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano; promuovere la cooperazione a livello interregionale e transnazionale; sostenere un'attuazione efficace ed efficiente degli interventi del PO Fse; migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione.

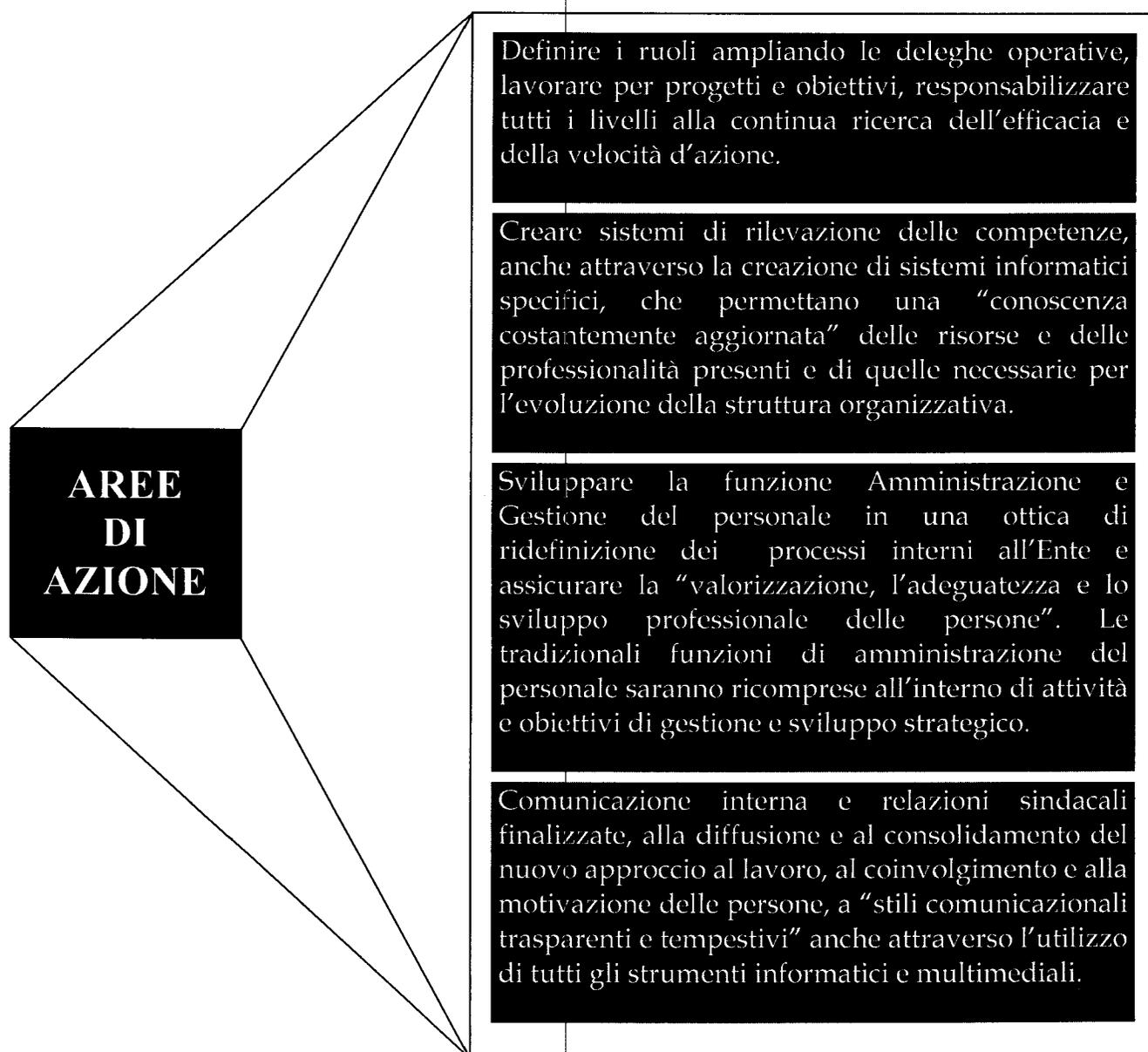
PSR Feasr 2007-2013 - Interventi per sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

FEP 2007-2013 – Assi prioritari: Misure per l'adeguamento della flotta da pesca italiana; acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; misure di interesse comune; sviluppo sostenibile delle zone di pesca; assistenza tecnica.

Programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea

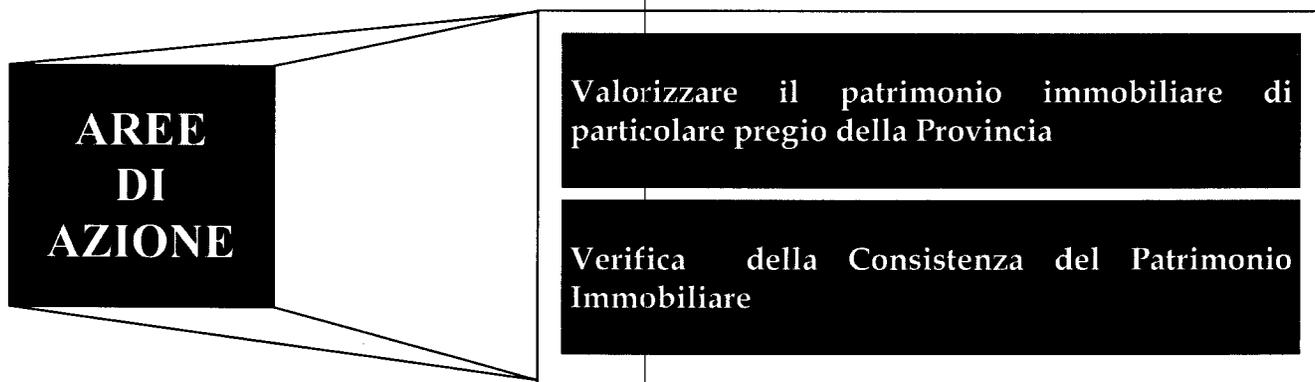
4.3. Formazione e Organizzazione

La formazione del personale, intesa come processo interno correlato anche al sistema di valutazione, acquista un ruolo sempre più centrale rispetto ad una pluralità di fattori condizionanti. Tra questi, ad esempio, le innovazioni normative che hanno modificato il modo di operare della pubblica amministrazione; la scala dei bisogni da soddisfare dei cittadini - utenti che diventano parte attiva nel giudicare il grado di soddisfazione dei servizi erogati, e ancora, il modello organizzatorio e gli obiettivi contenuti nel programma di governo dell'Amministrazione. Pertanto i soggetti competenti dovranno porre in essere tutte le procedure necessarie, a partire dalla rilevazione delle competenze dei dipendenti dell'Ente, alla individuazione di percorsi formativi e di riqualificazione professionale, alle attività di docenza a cui saranno chiamati a collaborare tutti i dirigenti e quanti altri hanno conoscenze e competenze specifiche, finalizzate ad un obiettivo il cui grado di raggiungimento costituirà oggetto di valutazione.



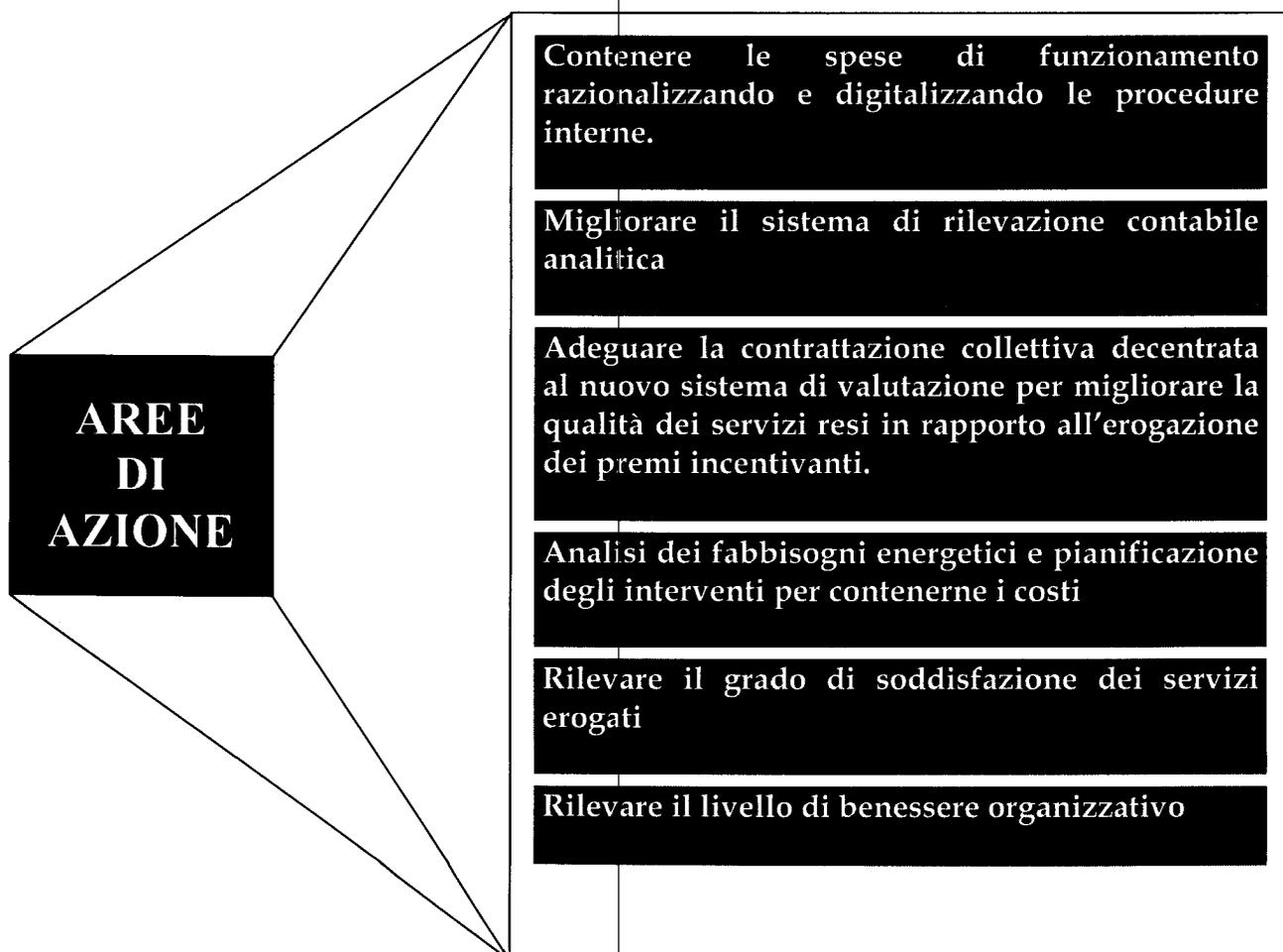
4.4. Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare

Con il mutamento del contesto normativo determinato dal “Patto di Stabilità nazionale” e dal federalismo fiscale, l’Ente è chiamato a ridurre gli oneri gestionali e finanziari cercando di incidere il meno possibile sul livello di indebitamento pubblico. Pertanto diventa sempre più opportuno predisporre progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di ottimizzazione degli oneri di gestione.



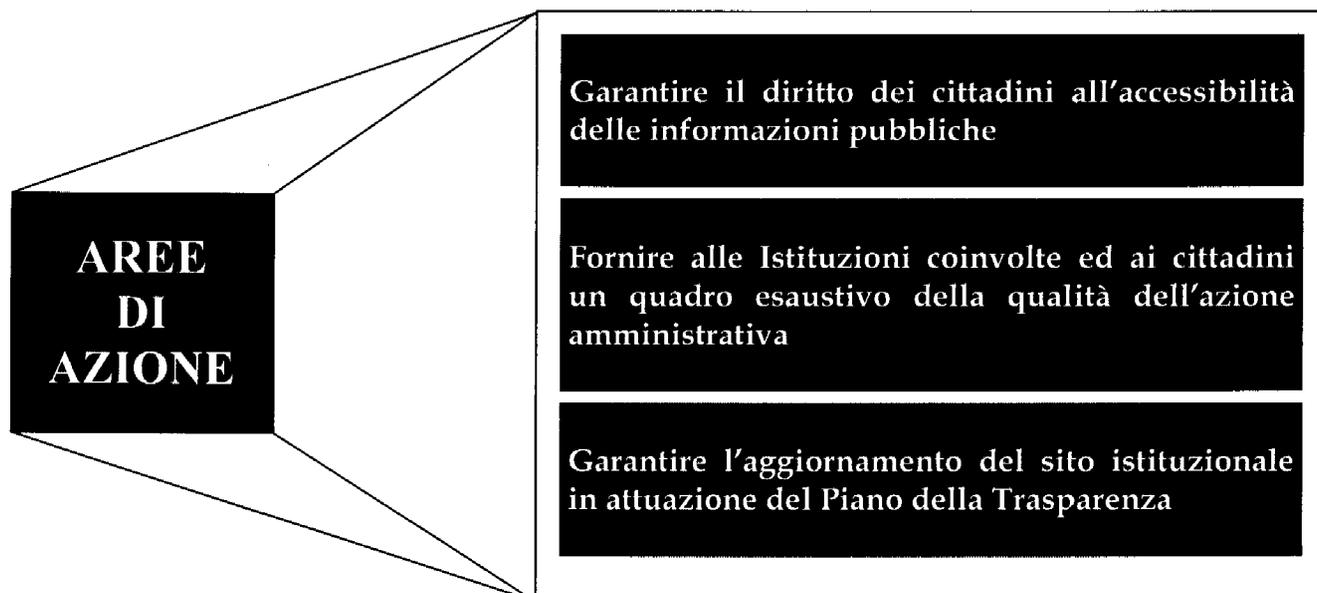
4.5. Controllo di Gestione

Il controllo dei costi di funzionamento e dei costi dei servizi erogati, distinti per ogni singolo Servizio, ai fini del loro contenimento e della loro riduzione, rappresenta un obiettivo che l’amministrazione intende perseguire nell’ottica di una razionalizzazione della spesa, utilizzando i risparmi per migliorare la qualità della spesa ed i servizi erogati ai cittadini.



4.6. Trasparenza

Il Dlgs 150/2009 definisce la trasparenza come “accessibilità totale anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”, e fa obbligo ad ogni Amministrazione di prevedere un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità. Per quanto sopra, è fatto carico ai Dirigenti di porre in essere, tutte le iniziative possibili per garantire un adeguato livello di trasparenza del proprio servizio.



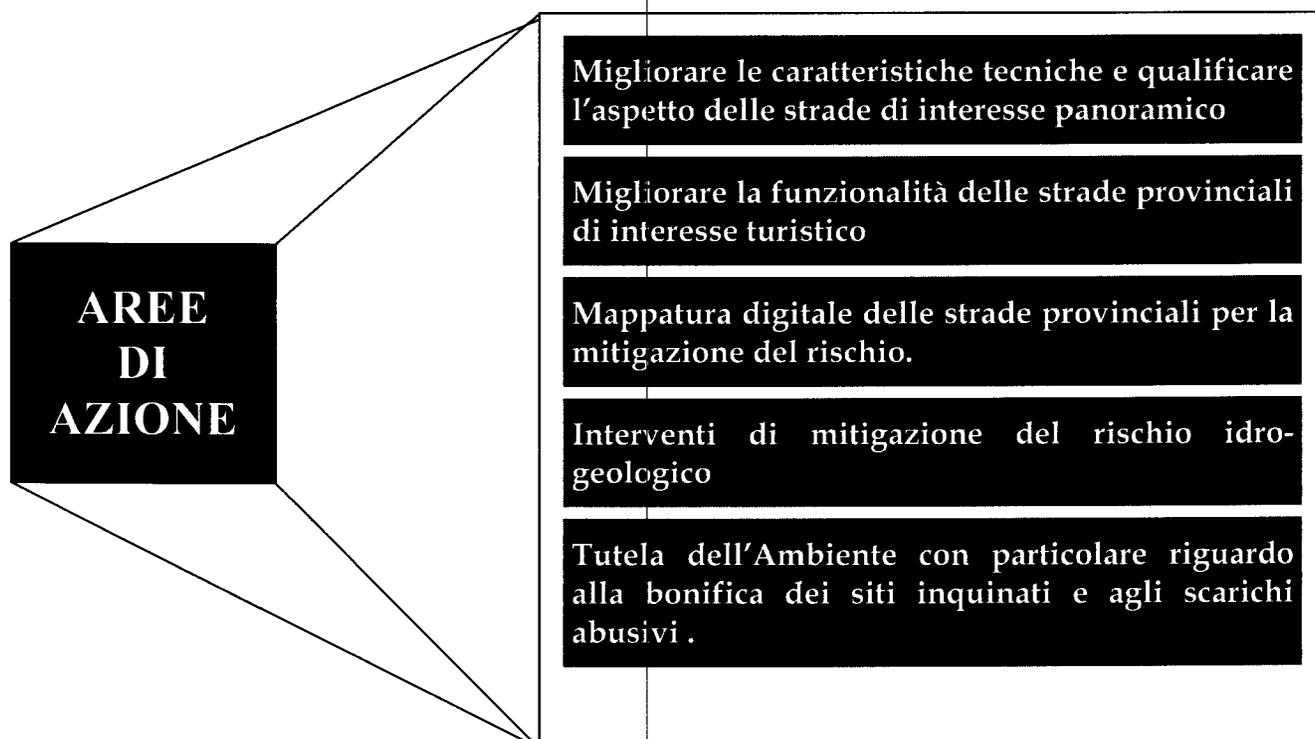
4.7. Edifici Scolastici

La gestione degli Istituti Scolastici Provinciali deve garantire una sempre maggiore fruibilità del servizio alla popolazione scolastica provinciale ed essere sempre più rispondente alle necessità del territorio. L'esigenza è quella di operare nel quadro di un piano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, tempestiva e razionale, che abbia come obiettivo prioritario una riduzione e razionalizzazione dei costi di gestione, di manutenzione e dei fitti passivi.



4.8. Viabilità, Territorio e Ambiente.

La Viabilità provinciale rappresenta un settore strategico per l'Ente. L'approvazione dei progetti previsti dal Piano Stradale, la cantierabilità dei progetti stradali inseriti nel programma per le reti viarie Mis. 1,4,1 del PO FESR2007/2013, l'attuazione di lavori stradali di manutenzione ordinaria e straordinaria, quest'ultima connessa alle situazioni di emergenza e volta al riordino della rete viaria vulnerata e alla messa in sicurezza della rete stradale provinciale, rappresentano alcune linee di attività sulle quali, definiti gli obiettivi, verranno espresse le valutazioni sui risultati raggiunti.

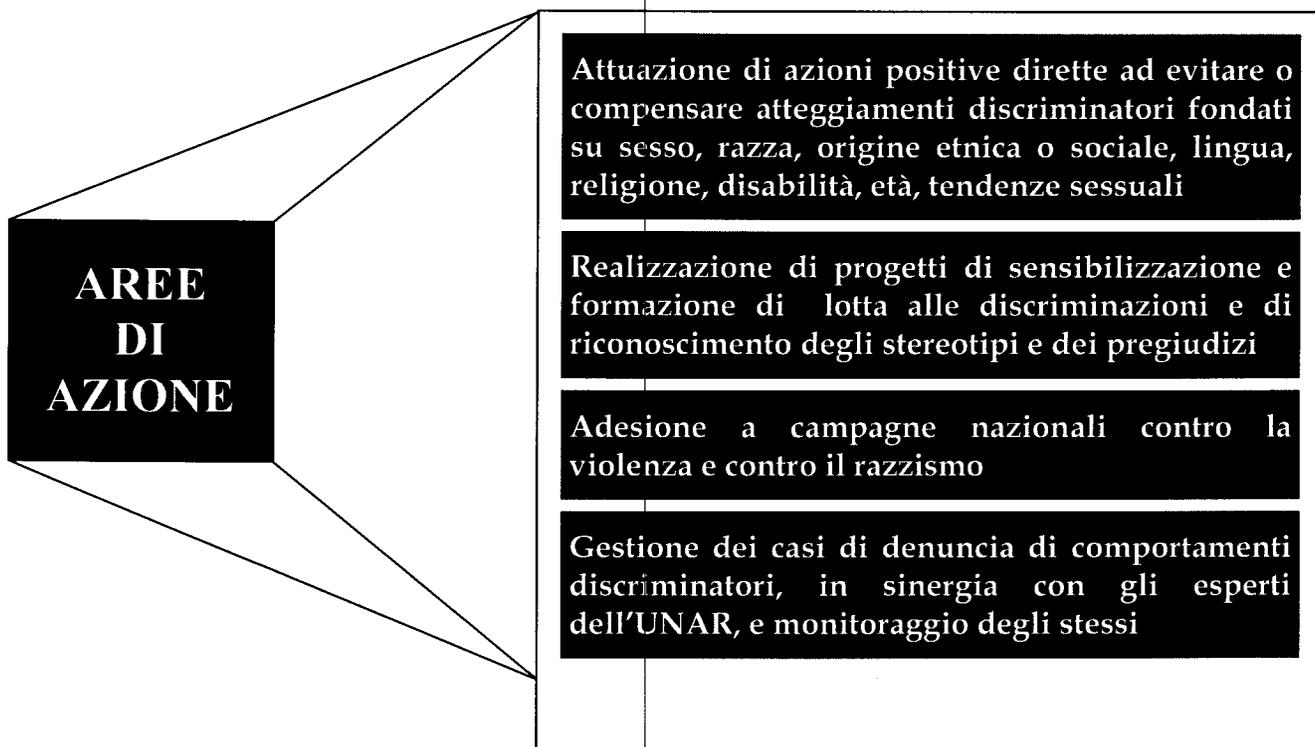


4.9. Pari Opportunità.

Le azioni positive, volte a favorire il perseguimento delle pari opportunità, contribuiscono in modo significativo al rafforzamento della coesione sociale ed allo sviluppo del territorio: diffondere la cultura della valorizzazione delle diversità e del rispetto delle differenze, garantire ad ogni cittadino la possibilità di accedere ai servizi e di esprimere le proprie potenzialità, senza subire discriminazioni, concorre significativamente all'espansione del sistema socio-economico.

Nell'odierna complessa situazione sociale, la tematica delle pari opportunità rappresenta pertanto un rilevante obiettivo, da conseguire attraverso l'utilizzo dello strumento "azioni positive", per favorire l'integrazione sociale ed il superamento delle discriminazioni fondate sul sesso, razza, origine etnica o sociale, lingua, religione, disabilità, età, tendenze sessuali.

In tale ottica l'Ente ha attivato un percorso di forte sinergia con l'UNAR del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, concretizzatosi con l'istituzione dell'Osservatorio di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, attraverso la realizzazione di una rete territoriale con la realtà associazionistica, integrata con una più ampia rete nazionale.



IL SEGRETARIO GENERALE